

PROGETTO ICARO

LA MAPPA DEI RISCHI

PROGETTO ICARO

LA MAPPA DEI RISCHI

*La ricerca è frutto del lavoro collettivo
dei partner del Progetto "ICARO".*

È stata curata da:

Avviso Pubblico

Università degli Studi di Milano

Coordinata dal professor

Nando dalla Chiesa

Con i contributi di:

dottor Alessandro Brazzini

dottorssa Federica Cabras

dottorssa Ilaria Meli

INDICE

1.	PREFAZIONE: LA STORIA E LA MEMORIA	9
2.	NOTA METODOLOGICA	15
3.	PARTE I [^] . GLI STATI EUROPEI A RISCHIO ELEVATO. Analisi delle presenze criminali e delle principali attività illecite	19
3.1	ITALIA (LIVELLO DI RISCHIO "ALTO"*)	19
3.2	FRANCIA (LIVELLO DI RISCHIO "ALTO")	24
3.3	SPAGNA (LIVELLO DI RISCHIO "ALTO")	29
3.4	GERMANIA (LIVELLO DI RISCHIO "ALTO")	34
3.5	REGNO UNITO (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO- ALTO")	39
3.6	PAESI BASSI (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO- ALTO")	43
4.	PARTE 2 [^] . ANALISI DEL FENOMENO NEGLI ALTRI 22 STATI EUROPEI	49
4.1	EUROPA OCCIDENTALE	49
4.1.1	AUSTRIA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO-BASSO")	50
4.1.2	BELGIO (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO-BASSO")	51
4.1.3	LUSSEMBURGO (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO- BASSO")	51
4.2	EUROPA SETTENTRIONALE	52
4.2.1	IRLANDA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO")	53
4.2.2	SVEZIA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO-BASSO")	53
4.2.3	FINLANDIA (LIVELLO DI RISCHIO "BASSO")	55
4.2.4	DANIMARCA (LIVELLO DI RISCHIO "BASSO")	56
4.3	LE REPUBBLICHE BALTICHE	57

4.4	EUROPA ORIENTALE	58
4.4.1	POLONIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)	58
4.4.2	REPUBBLICA CECA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)	59
4.4.3	SLOVACCHIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO- BASSO”)	59
4.4.4	UNGHERIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)	60
4.4.5	BULGARIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)	61
4.4.6	ROMANIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-ALTO”)	62
4.5	EUROPA MERIDIONALE	63
4.5.1	PORTOGALLO (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)	64
4.5.2	SLOVENIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-ALTO”)	64
4.5.3	CROAZIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-ALTO”)	65
4.5.4	GRECIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)	66
4.5.5	CIPRO (LIVELLO DI RISCHIO “BASSO”)	67
4.5.6	MALTA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-BASSO”)	68

1. **PREFAZIONE: LA STORIA E LA MEMORIA**

Com'è noto, le mafie esistono in Italia da molti decenni, per non dire secoli, ed esistono oggi in molti altri paesi del mondo. Per contrastare la loro diffusione e la loro presenza, che inquina l'economia di mercato, danneggia le imprese oneste e la vita dei lavoratori e dei cittadini, occorre soprattutto comprendere quali sono i mezzi più efficaci per contrastarne il potere e la diffusione. Nel 1982 l'azione di contrasto alle organizzazioni mafiose ha assunto in Italia grande efficacia per merito del parlamentare Pio La Torre che, conoscendo per esperienza personale la mafia siciliana, elaborò un progetto di legge avente due elementi fondamentali: la considerazione che la mafia è un'organizzazione criminale unitaria e la consapevolezza che i mafiosi temono più la perdita del patrimonio che la prigione. La Torre aveva compreso la trasformazione in atto della mafia e il suo proiettarsi in una dimensione internazionale, ovvero la globalizzazione delle attività criminali.

Dopo la sua barbara uccisione, il Governo inviò a Palermo il generale Dalla Chiesa, che negli anni precedenti era riuscito con metodi intelligenti a sconfiggere il terrorismo delle Brigate rosse: gli venne perciò dato il compito di debellare anche la mafia, ma i mafiosi non gliene lasciarono il tempo. La sua uccisione suscitò in tutto il paese uno sdegno di tali dimensioni da indurre i parlamentari a trasformare urgentemente in legge il progetto La Torre. Fu la Legge 646/82 che prese il nome dal promotore e dal ministro dell'Interno Virginio Rognoni.

Con la legge 646/82 venne inserito nel Codice penale l'art. 416 bis, che segnò una svolta rivoluzionaria nella lotta alle mafie, criminalizzando l'associazione mafiosa in quanto tale. La legge recita: "L'associazione

è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé e per gli altri” Fu di conseguenza possibile nel 1986 ai magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, sotto la guida di Antonino Caponnetto, far processare ben 475 boss. Le sentenze del “maxiprocesso” furono 19 condanne all’ergastolo e più di duemilaseicento anni di carcere. La reazione dei corleonesi, dopo che le condanne furono confermate dalla Corte di Cassazione, fu durissima: uccisero i loro principali nemici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma anche i loro amici Salvo Lima prima e Ignazio Salvo poi, in quanto non erano riusciti ad evitare il verdetto confermativo della Cassazione.

Al maxiprocesso fu applicata per la prima volta la ‘norma sui patrimoni’ prevista dalla legge Rognoni-La Torre, ovvero la confisca dei beni per i mafiosi. L’art. 416 bis recita infatti: “Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l’impiego.”

Tale provvedimento scatta ovviamente quando il soggetto non riesce a dimostrare la legittimità del possesso del bene.

Dopo le stragi di Capaci e via D’Amelio sorse in tutto il paese un movimento diffuso di ribellione alla cultura di morte della mafia. Ci si rese conto che non si doveva delegare solo ai magistrati e alle forze dell’ordine, quindi alla sola repressione, la lotta contro la mafia, ma che era necessaria la partecipazione dei cittadini, consapevoli che l’affermazione della legalità coincide con la realizzazione della democrazia.

Nel 1995 venne creata un’associazione con la finalità di sostenere le iniziative antimafia e di diffondere nel paese la cultura della legalità: Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie. È nata così l’an-

timafia sociale che avrebbe riunito nel tempo circa 1500 gruppi, tra associazioni nazionali, associazioni locali e scuole, oltre a singoli cittadini.

Il primo obiettivo realizzato da Libera fu una raccolta di firme a sostegno del disegno di legge presentato dal parlamentare Giuseppe Di Lello per l'utilizzo sociale dei beni confiscati ai clan: era il perfezionamento dell'intuizione di La Torre.

Oltre un milione di cittadini in tutta Italia firmarono per sostenere quell'idea, che divenne legge nel marzo 1996 col numero 109. Si apriva così una nuova stagione di lotta alle mafie, in quanto i beni immobili confiscati potevano rimanere patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, ordine pubblico o protezione civile, o essere trasferiti ai Comuni per finalità istituzionali o sociali e per rispondere quindi alle esigenze della collettività. La legge ha un grande valore simbolico, e produce allo stesso tempo lavoro per migliaia di persone tramite le cooperative che lavorano terreni confiscati o che hanno rilevato un'azienda confiscata.

L'applicazione della legge 109/96 ha avuto un percorso non sempre facile. In un primo momento (1999) è stato istituito l'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la gestione e destinazione dei beni confiscati. A partire dal 2010 dei beni si è occupata l'ANBSC, che però non ha ancora raggiunto la piena operatività.

La difficoltà maggiore si manifesta allorché il bene confiscato è un'azienda, poiché, nel caso in cui l'azienda dovesse chiudere, i lavoratori rimarrebbero senza lavoro. L'analisi dei problemi che incontrano le aziende confiscate è l'elemento chiave del progetto ICARO.

Nel 2010, a seguito della legge 136, il governo italiano ha effettuato una completa ricognizione delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa, e le ha riunite nel Codice antimafia, che tratta delle misure di prevenzione e della cosiddetta documentazione antimafia. È stata inoltre costituita l'Agenda nazionale per l'ammini-

strazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata di stampo mafioso (ANBSC). Attualmente è in discussione al Parlamento la riforma dell'Agenzia, allo scopo di renderne l'attività più efficace e corrispondente alle necessità.

La nuova disciplina del Codice Antimafia, in corso di approvazione, prevede l'introduzione di misure volte a sostenere il fatturato delle imprese confiscate e agevolazioni nella partecipazione alle gare pubbliche per l'acquisto di beni e servizi. Sono previste novità riguardanti l'assegnazione delle aziende sequestrate e migliori garanzie di continuità aziendale alle imprese confiscate alle mafie, oltre che una più efficace tutela del lavoro nelle aziende. Nel 2016 la legge di Stabilità ha istituito un fondo per le aziende sequestrate e confiscate.

Il progetto ICARO è un progetto finanziato dalla Commissione europea e gestito da Arci Milano, Avviso Pubblico, Centro di Iniziativa Europea, Cgil Lombardia, Associazione Saveria Antiochia Osservatorio Antimafia, Università degli Studi di Milano. Un partenariato così esteso sta a significare quante e poliedriche forze siano necessarie per battere il fenomeno mafioso.

Il progetto Icaro, partendo dall'esperienza delle leggi sulla confisca e l'utilizzo sociale dei beni confiscati, ha approfondito una tematica fondamentale per la lotta alle mafie, ovvero la sopravvivenza delle aziende confiscate.

ICARO ha le seguenti finalità:

- analizzare i punti di forza e di debolezza nelle politiche di confisca e di riutilizzo dei beni e delle aziende mafiose sperimentate in Italia;
- comprendere come sia possibile ridurre i tempi fra sequestro e confisca definitiva;
- fornire competenze, strumenti, metodologie, pratiche in grado di migliorare le vicende delle aziende confiscate, coinvolgendo professionisti con competenze manageriali;

- evitare la chiusura delle aziende dopo il sequestro, costruendo un nuovo management aziendale che riqualifichi le stesse maestranze;
- elaborare di un modello di gestione e risanamento per le aziende sequestrate esplorando anche strumenti flessibili e alternativi alla confisca;
- sensibilizzare l'opinione pubblica europea sull'importanza del riutilizzo sociale e del risanamento dei beni confiscati come strumento efficace di contrasto e prevenzione dell'infiltrazione criminale nell'economia legale;
- trasferire a livello europeo competenze, metodologie e buone prassi adottate in Italia per colpire i beni criminali e impedire la diffusione degli interessi mafiosi nell'economia legale.

Le organizzazioni del progetto Icaro hanno tenuto tre incontri pubblici sulle problematiche delle aziende confiscate e una *lectio magistralis*:

- Convegno internazionale "Le infiltrazioni delle mafie nell'economia legale: mafie senza confini", Milano 10 aprile 2015;
- Convegno nazionale "Buone prassi per contrastare l'economia illegale: l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle mafie", Milano 27 novembre 2015;
- Convegno nazionale "Dall'impresa mafiosa all'impresa legale", Milano 19 aprile 2016;
- *Lectio Magistralis* "Una ricerca di frontiera: il progetto ICARO e le aziende confiscate alle organizzazioni mafiose, Milano 3 maggio 2016.

Nel 2012 alcune delle organizzazioni partner di ICARO, assieme ad altre strutture della società civile, hanno dato vita alla campagna "Io riattivo il lavoro" per una legge di iniziativa popolare a favore di norme che aiutino le aziende tolte alle organizzazioni criminali a sopravvivere. Occorre evitare il rischio che attività produttive, una volta tolte

dalle mani dei mafiosi, non riescano a reggere sul mercato, generando l'idea che la lotta alla mafia toglie lavoro e crea disoccupazione.

La mafia può essere sconfitta se alla repressione agita dalle forze dell'ordine e dalla magistratura si unisce l'antimafia sociale, cioè la messa in opera di una cultura della legalità operativa e costante dei cittadini, siano essi imprenditori o semplici consumatori. L'antimafia sociale si manifesta anche col far bene il proprio lavoro, rispettando le leggi e le regole e contrastando in ogni modo la corruzione.

Occorre che i cittadini, fino dalla scuola, siano messi in grado di conoscere le mafie e le loro attività. Una volta acquisita tale conoscenza e la consapevolezza degli effetti negativi che la presenza delle organizzazioni mafiose determina sulla vita economica e sulla vita democratica del paese, i cittadini diventano capaci di contrastare seriamente la diffusione delle mafie e di impegnarsi contro la corruzione che le favorisce. In Italia sono molte le associazioni, prima fra tutte Libera, che hanno come finalità primaria il contrasto alle mafie e offrono sostegno alle vittime della violenza mafiosa. Come le mafie si sono globalizzate, così deve estendersi e globalizzarsi anche l'antimafia delle Istituzioni e dei cittadini.

Gli Stati dell'Europa possono fornire un grande aiuto agli altri Stati e al tempo stesso difendere se stessi impedendo la proliferazione della presenza mafiosa nei loro territori. Europol ha rilevato che nel continente vi sono ben 3600 organizzazioni criminali. È perciò necessario creare un modello antimafia che sia utilizzabile in molti paesi.

Non per nulla l'Italia è il paese in cui le mafie sono nate ma è anche il paese dell'antimafia.

2. NOTA METODOLOGICA

Scopo del seguente report è di introdurre alla conoscenza e alla comprensione delle attuali dimensioni e manifestazioni del crimine organizzato negli Stati europei. Esso intende dunque rappresentare sinteticamente le caratteristiche e le varie forme che la criminalità organizzata può assumere nei diversi contesti geopolitici considerati. L'obiettivo è di proporre per i Paesi dell'Unione Europea una mappa del rischio criminale che indichi il livello di minaccia a cui è esposto ciascuno dei 28 Stati membri.

Gli orientamenti descrittivi e interpretativi di fondo che sorreggono il giudizio di rischio espresso dal gruppo di ricerca sono l'analisi il più possibile approfondita di indicatori qualitativi e quantitativi letti in modo integrato nelle cornici storico-sociali che caratterizzano i diversi Paesi. A tal fine, il gruppo di ricerca si è avvalso di una pluralità di fonti di informazione: rapporti istituzionali; atti giudiziari; ricerche accademiche; articoli pubblicati su riviste specializzate e sui più prestigiosi organi di stampa; un patrimonio di conoscenze accumulato negli ormai quattro anni di attività del corso di perfezionamento in "Scenari internazionali della Criminalità Organizzata" dell'Università degli Studi di Milano, nonché di numerose tesi di laurea svolte da studenti dei corsi di "Sociologia della Criminalità Organizzata" della medesima Università. La stesura del Report ha dovuto confrontarsi con due principali problemi di ordine metodologico.

Innanzitutto, A) la scelta degli indicatori di partenza per definire il grado di rischio di ciascuno Stato rispetto alla presenza delle organizzazioni criminali autoctone e straniere. Si è scelto di privilegiare informazioni

di tipo di qualitativo relative alla sfera criminale, socio-economica, economico-finanziaria, politica e anche geografica (confini, rotte, vie di comunicazione, ecc.).

Per ogni Paese sono stati individuati i principali fattori di vulnerabilità, come ad esempio la collocazione nei sistemi geopolitici o la presenza di regimi fiscali agevolati. In particolare, la sintesi soggettiva condotta dal gruppo di ricerca ha ritenuto di privilegiare soprattutto quattro indicatori: a) la presenza di riciclaggio, b) il livello di corruzione (con particolare attenzione al grado di corruzione percepita), c) il tipo di presenza delle organizzazioni criminali e e) l'esposizione di ciascun Paese ai movimenti di criminalità internazionale.

Naturalmente questa sintesi soggettiva ha tenuto conto anche di dati di quantitativi di contesto, come ad esempio il reddito pro capite, il tasso di disoccupazione, il tasso di incremento dell'immigrazione, la numerosità pro capite dei crimini violenti. I giudizi che derivano costituiscono l'approdo di un lungo procedimento di valutazione e comparazione tra i molteplici panorami criminali individuati nelle diverse aree dell'Unione Europea. Essi si distribuiscono secondo una scala decrescente di giudizi da "Alto", "Medio-Alto", "Medio", "Medio-Basso", a "Basso". Occorre precisare che tali giudizi vanno rapportati a quella che può essere ritenuta una ideale media europea. Essi sono infatti suscettibili di graduazioni interne. Ad esempio, il giudizio elevato assegnato all'Italia non è paragonabile al pari giudizio assegnato alla Spagna o alla Germania¹.

B) Un secondo limite con cui il gruppo di ricerca si è dovuto scontrare è rappresentato dalla presenza di fonti eterogenee, per quantità e qualità. Pertanto, se per alcuni Paesi è stato possibile consultare numerosi rapporti istituzionali e approfondire dati presenti in copiose ricerche accademiche, per altri la quasi totale assenza di fonti ne ha limitato indubbiamente l'analisi. Anche il fattore linguistico ha limitato la consultazione delle fonti. Per alcuni Paesi, la presenza di ricerche e atti ufficiali in lingua originale, non tradotti in inglese, ne ha infatti

1 Per questa ragione il giudizio "Alto" assegnato all'Italia è accompagnato da asterisco.

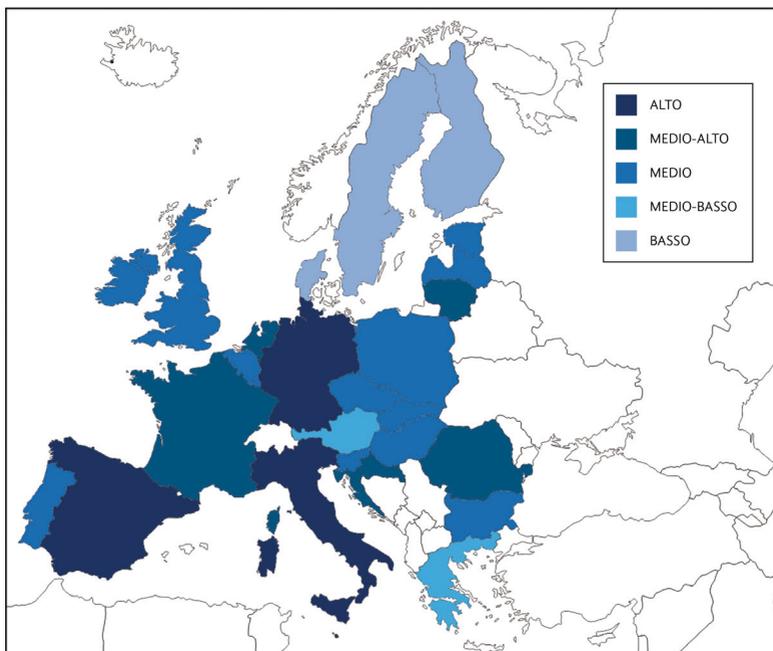
impedito la consultazione. Ciononostante, il gruppo di ricerca ha provato a ricostruire un quadro scrupoloso della situazione di tutti gli Stati e ad assegnare comunque un giudizio ponderato in base alle informazioni che è stato possibile raccogliere.

La struttura del Report si compone di due parti. La prima include un'analisi più approfondita dei sei Stati ritenuti maggiormente significativi della prospettiva indicata, ai quali è stato per questo assegnato un giudizio elevato. I Paesi selezionati sono Italia, Francia, Spagna, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito. Per ciascuno di loro è stata fornita una descrizione delle principali presenze criminali, suddivise tra organizzazioni autoctone e straniere. Si è scelto di dedicare un'attenzione particolare alle organizzazioni mafiose italiane, in corrispondenza della loro pervasività anche al di fuori dei confini nazionali. Come si può notare, le sei relazioni presentano una diversa organizzazione interna, a causa delle peculiarità che il gruppo di ricerca ha riscontrato durante l'analisi dei singoli casi. Ad esempio, è stata dedicata una sezione alle attività di contrasto in l'Italia perché si ritiene che la sua normativa sia oggi all'avanguardia a livello europeo nella lotta al crimine organizzato. Mentre per gli altri Stati si è scelto di dedicare una sezione all'attenzione istituzionale rispetto al fenomeno, per esplorarne propensioni e atteggiamenti degli organi politici e dell'informazione nazionali verso un contrasto più incisivo delle stesse organizzazioni.

La seconda parte analizza i restanti 22 Paesi dell'Unione a cui è stato assegnato un giudizio di rischio mediamente inferiore. Anche questi 22 casi presentano un grado di approfondimento eterogeneo che trova una giustificazione nella differenziata quantità e qualità delle fonti, talora ricca, talora appena soddisfacente.

Il gruppo di ricerca si è fatto carico in ogni caso di svolgere la propria funzione di valutazione con la prudenza richiesta dal materiale disponibile.

3. PARTE I^A. GLI STATI EUROPEI A RISCHIO ELEVATO. Analisi delle presenze criminali e delle principali attività illecite



3.1 ITALIA (LIVELLO DI RISCHIO “ALTO*”)

Senza dubbio, l'Italia è il Paese a cui va assegnato il valore più alto tra quelli proposti nella mappa dei rischi. La posizione geografica, al centro del Mediterraneo la espone agli interessi criminali di molte e diverse organizzazioni internazionali, che spesso collaborano con le organizzazioni mafiose autoctone presenti nel Paese.

D'altra parte, però, è importante segnalare, di contro, la presenza di numerosi dati e studi specifici del fenomeno, con un notevole contributo non solo delle agenzie investigative ma anche della

società civile. Inoltre, la normativa di contrasto, seppur perfettibile, è attualmente la più avanzata tra i Paesi membri sia dal punto di vista investigativo, che per quanto riguarda le previsioni in merito al sequestro e alla confisca dei beni².

Come noto, in Italia convivono tre principali organizzazioni di stampo mafioso autoctone (mafia, 'ndrangheta e camorra) originarie, rispettivamente, della Sicilia, della Calabria e della Campania, che si sono sviluppate e rafforzate, arrivando a penetrare ormai quasi tutte le regioni della penisola.

Esse nascono prima dell'Unità d'Italia, ma a lungo limitano la propria azione alle regioni di provenienza³, nelle quali controllano militarmente importanti aree del territorio, dedicandosi ad attività in origine principalmente illecite. È solo a partire dal secondo dopoguerra che le tre organizzazioni (a cui si aggiunge la Sacra corona unita pugliese qualche anno più tardi) cominciano a insediarsi anche nelle regioni settentrionali, sfruttando a proprio vantaggio poco efficaci soluzioni di contrasto, come la legge sul soggiorno obbligato⁴ e la disattenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica. Alcuni eventi hanno, infatti, funzionato da "cono d'ombra"⁵ rispetto all'insediamento al Nord di tali organizzazioni. In particolare, la possibilità di inserirsi all'interno di flussi migratori consolidati che dalle regioni del Sud si dirigevano verso il "triangolo industriale" Milano, Torino, Genova nel dopoguerra⁶.

2 Ilaria Meli, Francesco Memo *Il riuso sociale dei beni confiscati e la riattivazione delle aziende sottratte alla criminalità nel panorama normativo europeo: una ricerca comparativa sulla legislazione comunitaria e sugli ordinamenti nazionali*, ricerca presentata nell'ambito del progetto ICARO.

3 Per degli approfondimenti specifici si rimanda a Francesco Barbagallo *Storia della camorra*, ed. Laterza, Roma, 2011, Isaia Sales, Marcello Ravveduto, *Le strade della violenza*, ed. L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2006, Salvatore Lupo, *Storia della mafia*, ed. Donzelli, Roma, 2004, Enzo Ciconte, La 'ndrangheta, ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011, Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, Gaetano Savatteri, *Il contagio*, ed. Laterza, Roma, 2012.

4 Federico Varese, *Mafie in movimento*, Einaudi, Torino, 2011 e Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*, ed. Gruppo Abele, Torino, 2016.

5 Nando dalla Chiesa, *La Convergenza*, ed. Melampo, Milano, 2010.

6 Emblematica in questo senso la vicenda di Buccinasco (Nando dalla Chiesa, Martina Panzarasa, *Buccinasco*, ed. Einaudi, Torino, 2011).

Inoltre, il terrorismo di matrice politica che ha colpito il Paese negli anni '70/'80 ha fornito un importante scudo dietro al quale nascondere le attività criminali, in particolare i sequestri di persona, ai quali si dedicano prima Cosa nostra e poi la 'ndrangheta, ottenendo così i capitali per cominciare a investire nel mercato della droga. Infine, tra gli anni '80 e gli anni '90 la strategia stragista Cosa nostra guidata dai Corleonesi ha funzionato da schermo rispetto all'avanzata della 'ndrangheta, che mantenendo una maggiore invisibilità è riuscita a inserirsi nel nascente mercato della cocaina, rendendola ad oggi è l'organizzazione più forte in Italia e una delle più forti nel mondo, tanto da essere inserita nel 2008 dal governo USA nel "*Foreign Narcotics Kingpin Designation Act*"⁷.

Attualmente nessuna regione italiana può considerarsi immune dal fenomeno mafioso, anche se possono essere individuati livelli diversi di insediamento⁸.

A fianco alle regioni di origine (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia), quelle di espansione che possono definirsi propriamente colonizzate sono Lombardia, Piemonte, Liguria e – anche se tale classificazione per queste regioni è attualmente valida solo per alcune province – l'Emilia Romagna e il Lazio⁹.

A fianco alle attività illegali più o meno tradizionali, quali usura, estorsione, traffico di stupefacenti, contraffazione, traffico di rifiuti, sempre maggiori sono gli investimenti in attività legali che garantiscano riciclaggio dei proventi illeciti, ma anche alcuni importanti vantaggi strategici quali il controllo del territorio, l'aumento del consenso sociale (derivante in particolare da quelle attività che garantiscano

7 Direzione Centrale Servizi Antidroga *Relazione Annuale 2012*.

8 Cross (Osservatorio sulla criminalità organizzata) (2014), *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano, Cross, Università degli Studi di Milano, Sciarrone, R. (a cura di) (2014) *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Roma, Donzelli, Transcrime (2013) *Progetto PON sicurezza 2007-2013 Gli investimenti delle mafie*, rapporto di ricerca, Milano, Transcrime.

9 Cross (Osservatorio sulla criminalità organizzata) (2014), *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano, Cross, Università degli Studi di Milano.

posti di lavoro) e la possibilità di reperire informazioni o aumentare il capitale sociale dell'organizzazione. Particolarmente rilevante in tal senso l'interesse nei confronti delle attività ristorative e turistiche, nel settore sanitario, nell'edilizia, nel gioco d'azzardo e anche nelle attività sportive dilettantistiche¹⁰.

*Organizzazioni criminali straniere e attività criminali*¹¹

Oltre alle organizzazioni autoctone, sul territorio italiano operano anche diverse organizzazioni criminali straniere. Presenti e attive da tempo, risultano sempre più autonome e indipendenti. Infatti, se inizialmente si limitavano ad attività di manovalanza, i profili evolutivi individuati dagli investigatori tendono a evidenziare un sempre maggiore affrancamento rispetto alle organizzazioni mafiose italiane e autonoma gestione di alcune attività illecite. Tali caratteristiche emergono in particolare nella gestione del traffico di stupefacenti (attività nella quale i gruppi maggiormente strutturati sono in grado di gestire tutta la filiera, dal Paese di produzione allo spaccio), lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di esseri umani.

In particolare, nel traffico di sostanze stupefacenti risultano attivi quasi tutti i gruppi stranieri attivi in Italia: di origine albanese (nel traffico di marijuana e eroina in collaborazione con clan campani e pugliesi) e altri gruppi di origine slava, la criminalità organizzata rumena, nordafricana, nigeriana (le ultime due in grado di gestire anche delle piazze di spaccio oltre al traffico), sudamericana (per quanto riguarda il traffico di cocaina prodotta nei Paesi di origine). Caratteristiche peculiari della criminalità cinese sono la specializzazione nelle droghe sintetiche e il mercato, composto da connazionali, mentre, infine, risultano attivi anche gruppi criminali originari dei Paesi un tempo

10 Cross (Osservatorio sulla criminalità organizzata) (2014), *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano, Cross, Università degli Studi di Milano.

11 Le fonti dei dati contenuti in questo paragrafo sono le relazioni annuali della Direzione Nazionale antimafia degli anni 2015 e 2014 e le relazioni semestrali della Direzione Investigativa antimafia degli anni 2015, 2014 e 2013.

appartenenti all'URSS che nella maggior parte dei casi gestiscono attività di spaccio. È importante notare come in questo settore, certamente il più redditizio tra le attività illecite, emergano forme di collaborazione più che di contrasto con le organizzazioni italiane.

Per quanto riguarda lo sfruttamento della prostituzione, questa è un'attività principalmente gestita da gruppi stranieri (in particolare da gruppi rumeni, nordafricani, cinesi e nigeriani) e spesso è collegata anche al traffico di esseri umani, che avviene sia attraverso le frontiere marittime che quelle terrestri (gestito da organizzazioni criminali nordafricane –coinvolte come anche i gruppi cinesi anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina – e nigeriani).

Altre attività, infine, risultano essere la contraffazione (cinesi e nigeriani, coinvolti nella vendita), contrabbando (ex – URSS per quanto riguarda il tabacco e cinesi), frodi informatiche (nigeriani e rumeni), sfruttamento della manodopera (cinesi e rumeni, spesso coinvolti anche in attività di caporalato), gioco d'azzardo e prestiti a usura (cinesi), produzione di documenti falsi (cinesi e ex URSS) e infine furti, rapine e ricettazione di autoveicoli (Ex URSS).

L'attività di contrasto

L'Italia sta da tempo affrontando il fenomeno mafioso e nel corso degli anni si è dotata di importanti ed efficaci strumenti di contrasto. Il primo e decisivo passo è stato compiuto nel 1982 quando il 13 settembre il Parlamento approvò la legge Rognoni – La Torre che introdusse nel codice penale l'articolo 416 *bis* che definiva il reato di associazione mafiosa e la confisca obbligatoria dei beni ai mafiosi. Altro passo decisivo è stata l'approvazione della legge di iniziativa popolare l. 109/96 che introdusse il riutilizzo sociale per questi beni.

Oltre alle previsioni normative specifiche, anche le agenzie investigative si sono dotate di precise divisioni specializzate nel contrasto delle organizzazioni mafiose. Particolarmente rilevante dal punto di vista operativo l'istituzione di reparti specializzati sia all'interno dell'Arma

dei Carabinieri (il ROS – Raggruppamento Operativo Speciale) che della Guardia di Finanza (il GICO – Gruppo d'Investigazione sulla Criminalità Organizzata). Inoltre, importante anche l'attività del gruppo interforze della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) che agisce sempre nell'ambito investigativo, redigendo tra l'altro importanti relazioni semestrali che riassumono l'attività svolta, delineando la presenza mafiosa sui territori nazionali e le proiezioni internazionali.

Anche il settore giudiziario si è dotato di strumenti specifici, con le sezioni delle DDA (Direzione Distrettuale Antimafia) nelle Procure e della DNA (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo) che coordina sostituti procuratori delle DDA. Infine, per quanto riguarda le istituzioni politiche, ruolo centrale è quello della Commissione Parlamentare Bicamerale antimafia. Istituito nel 1962, tale organo ha poteri di indagine, oltre che di verifica dell'attuazione della normativa di contrasto.

Si segnala, infine, che anche molti enti locali hanno scelto in periodi più recenti di dotarsi di apposite commissioni e osservatori antimafia.

3.2 FRANCIA (LIVELLO DI RISCHIO “ALTO”)

La Francia è uno tra i paesi europei a essere maggiormente colpito dalle attività illecite condotte dai gruppi criminali presenti nel Paese. Accanto a traffici illegali posti in essere da organizzazioni autoctone e straniere, la Francia risulta essere un paese di transito per il commercio di stupefacenti. Infatti, la sua posizione geografica la colloca all'interno di numerose rotte illecite, prima tra tutte quella che porta l'hashish prodotto in Marocco verso i mercati dell'Europa continentale. Analogamente, la Francia risulta essere coinvolta anche nei traffici di droghe sintetiche prodotte nell'aera del Benelux e destinate alle principali piazze dell'Europa meridionale¹².

12 Savona E. U., Riccardi M. (Eds.). 2015. From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio

La città di Marsiglia è ritenuta uno tra i principali centri di attività delle organizzazioni criminali, soprattutto per la presenza di uno tra i maggiori porti del Mediterraneo: nel 2013, sono transitati circa 1,1 milioni di container (17 milioni di merci), oltre a 2,62 milioni di passeggeri. Infatti, numerosi gruppi criminali hanno da sempre posto molta attenzione sulle attività portuali, sfruttando l'elevato flusso di merci per celare i propri traffici illeciti. Basti pensare al ruolo di primo piano giocato da questa città fino agli anni '70 all'interno della filiera dell'eroina, nota come *French Connection*, punto di arrivo degli stupefacenti provenienti dalla Turchia, pronti per essere smistati in tutta Europa e verso il Nord America.

In modo analogo, i porti di Tolone, Nizza e Nantes risultano essere utilizzati dalle organizzazioni criminali per lo smistamento di parte dei loro traffici, anche se i volumi di affari stimati appaiono notevolmente inferiori rispetto a quelli riconducibili al porto di Marsiglia.

Un'ulteriore criticità è legata alla vocazione indipendentista e al forte nazionalismo della Corsica, che da più di un secolo è in forte contrasto con il governo centrale, tanto da minarne l'azione di contrasto alle azioni delle organizzazioni criminali autoctone, da sempre molto radicate in questo territorio e diffuse a livello internazionale.

Nonostante la forte vocazione multiculturale francese, insieme ai buoni risultati economici raggiunti, stanno emergendo forti tensioni sociali, soprattutto tra la popolazione immigrata, aprendo più di un varco per il consolidamento e l'ingresso di nuove realtà criminali, avvalorando l'importanza di questo paese non soltanto come mercato finale, ma anche come via di transito. Esaminando alcuni indicatori di contesto, emerge come la Francia sia piuttosto lontana dalle prime posizioni sia per grado di libertà di stampa (38°), sia nella graduatoria

di Transparency sulla corruzione (26°). Anche sotto il profilo economico, i risultati ottenuti, seppur soddisfacenti, sono inferiori rispetto a molti paesi del nord Europa, con un PIL procapite discreto

(107) e con contenuti livelli di disoccupazione (10,3%) e povertà (13,3%).

Contesto criminale:

La Francia è uno dei principali mercati per le organizzazioni criminali, infatti, sono attivi numerosi gruppi sia autoctoni che stranieri.

I gruppi francesi sono quelli più presenti sul territorio nazionale e spesso connessi con quelli di origine straniera. È difficile indicare con esattezza quali siano le principali attività delle diverse organizzazioni, anche se ai tradizionali affari collegati alle sostanze stupefacenti, al traffico di essere umani e al contrabbando di tabacco, si stanno affermando furti di veicoli e traffico di materiale contraffatto.

È possibile suddividere le varie organizzazioni in due gruppi: il banditismo francese “tradizionale” e i gruppi collegati alle periferie “difficili”¹³. Nella prima categoria rientrano realtà attive in nel sud della Francia da lungo tempo, in particolare nell’area di Marsiglia e della Corsica. Soprattutto le organizzazioni corse hanno ricoperto un ruolo di primo piano, non limitando le proprie azioni al territorio di appartenenza, ma estendendosi ben al di fuori dei confini francesi. In particolare, questi gruppi hanno avuto un forte grado di permeazione dell’economia legale, riuscendo ad inserirsi, e a celarsi, in molti settori produttivi. Alla seconda categoria appartengono le organizzazioni criminali nate nelle periferie delle principali città e composte solitamente da giovani cittadini francesi di origine nordafricana, manifestazione delle difficoltà di integrazione e marginalizzazione sociale. Questi gruppi sono coinvolti in azioni di microcriminalità e nel traffico di droga, soprattutto nella rotta proveniente dal Marocco.

Il “*Service d’Information, de Renseignement et d’Analyse Stratégique sur la Criminalité Organisée*”¹⁴ (SIRASCO) ha individuato sette aree maggiormente investite da nuove forme di organizzazioni criminali

13 Festa F. (2015), Nuove Prospettive della Criminalità Organizzata in Francia: il Milieu tra passato e presente, Tesi di dottorato, Università di Milano.

14 RAPPORT SIRASCO 2013-2014.

autoctone:

- Banditismo di Lille e Roubaix: attivo nell'area di confine con il Belgio, area strategica soprattutto per il traffico di stupefacenti.
- Neobanditismo di Cité: presente nelle periferie delle maggiori città; attivo nel traffico e nello spaccio di cannabis e cocaina.
- Milieu affarista parigino: attivo nelle truffe finanziarie; spesso colluso con le organizzazioni tradizionali.
- Comunità des gens du voyage: insediati nell'area parigina, Bretagna e nel Nord Pas De Calais. Attivi soprattutto nel traffico di droga e nei furti.
- Milieu Lionese: presente nell'area di Lione e Grenoble, è coinvolto in estorsioni e nel gioco d'azzardo.
- Milieu Paca: presente nel sud della Francia è attivo nel traffico di stupefacenti e nel racket di locali notturni.
- Banditismo Corso: molto attivi in Corsica, si collocano sull'esperienza dei gruppi tradizionali, a causa del loro progressivo indebolimento.

A fianco dei gruppi autoctoni, è in costante aumento la presenza di numerose organizzazioni straniere, infatti, oltre a quelle di origine italiana, africana e asiatica, tradizionalmente presenti in Francia, si sono progressivamente aggiunte altre provenienti dai Balcani e dall'area russofona. Le varie etnie presenti nel territorio hanno mantenuto forti legami con le loro aree di origine, rivestendo un ruolo attivo nei traffici illeciti; ad esempio le organizzazioni turche sono collegate al commercio di eroina, mentre quelle di origine marocchina si occupano dello smistamento della cannabis proveniente dal nord Africa. Vari gruppi balcanici, bulgari in primis, sono coinvolti in particolare nel traffico di esseri umani e nella realizzazione di furti, così come le organizzazioni dell'est Europa, tra cui spicca la mafia georgiana¹⁵.

15 Festa F. (2015), Nuove Prospettive della Criminalità Organizzata in Francia: il Milieu tra passato e presente, Tesi di dottorato, Università di Milano.

In Francia è rilevante la presenza di organizzazioni criminali italiane riconducibili a Camorra, 'Ndrangheta e Cosa Nostra¹⁶. La vicinanza geografica e l'importanza di questo paese sia come mercato finale che come area di transito per molti traffici ha accresciuto l'interesse di questi gruppi che si sono progressivamente radicati all'interno del tessuto sociale. La 'Ndrangheta è particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti, mentre la Camorra è coinvolta nel commercio di merci contraffatte. Inoltre, queste organizzazioni sono implicate in estorsioni e racket, oltre che in furti e ricettazione all'estero. Rilevante è anche il flusso di investimenti nel sud della Francia, in particolare nelle varie attività che ruotano attorno all'offerta turistica, dalla ristorazione al settore alberghiero. Le numerose notizie di eventi riconducibili all'attività di queste organizzazioni criminali, come ad esempio gli arresti di Giuseppe Falsone (Cosa Nostra) e di Roberto Cima ('Ndrangheta) nel 2010, confermano ulteriormente il livello di radicamento e infiltrazione nel tessuto sociale francese.

Grado di attenzione sul fenomeno:

A livello istituzionale l'attenzione dedicata alle criticità relative alle attività condotte dai vari gruppi criminali è relativamente contenuta. Infatti, per lungo tempo il fenomeno delle organizzazioni criminali non è stato posto al centro del dibattito, anche se la creazione del SIRASCO nel 2009 ha rappresentato un importante passo in avanti.

La Francia si è dotata di una legge sulla confisca dei beni e sulla loro gestione, collegando tale azione all'effettiva condanna penale del responsabile. Inoltre, ha attuato la Decisione Quadro del 2006 sul mutuo riconoscimento degli ordini di confisca, oltre ad aver istituito un'istituzione dedicata.

L'attenzione dedicata alla presenza ed alle attività delle organizzazioni criminali da parte della società civile è stato relativamente modesto, anche se recentemente questa percezione è andata modificandosi.

16 Transcrime, *From Illegal Markets to Legitimate Business: The Portfolio of Organized Crime in Europe*, 2015; Transcrime, *Progetto PON Sicurezza 2007-2013, Gli investimenti delle mafie*, 2013.

Anche i mass-media non dedicano spazio in modo costante a questa categoria di notizie, subordinandolo al verificarsi di eventi eclatanti, come arresti. Le recenti azioni terroristiche che hanno colpito Francia, e successivamente il Belgio, hanno riportato l'attenzione sul tema dell'immigrazione e delle attività criminali, vincolando però l'analisi di questi fenomeni alle aree in cui trovano connessioni con il terrorismo.

3.3 SPAGNA (LIVELLO DI RISCHIO "ALTO")

La Spagna presenta una elevata esposizione al fenomeno della criminalità organizzata, sia in relazione ai traffici illeciti transnazionali sia nell'ambito degli investimenti criminali nel mercato legale del Paese. Come noto, la sua strategica posizione geografica la configura come *principale porta d'ingresso europea per i traffici* di droga provenienti dal Sud America e dal Marocco. Da un lato, la Spagna costituisce un varco cruciale per i carichi di cocaina dalla Colombia, dal Perù e dalla Bolivia; dall'altro, il punto di passaggio privilegiato per i carichi di cannabis controllati da gruppi criminali organizzati del Nord Africa¹⁷. Benché si collochi tra gli stati a cui il gruppo di ricerca ha assegnato un giudizio di rischio elevato, la Spagna non si configura come paese di origine di potenti organizzazioni transnazionali, avendo infatti all'attivo piccoli gruppi criminali locali che agiscono spesso come micro cellule al servizio di potenti gruppi stranieri¹⁸. La vera minaccia è dunque rappresentata dalla forte presenza di organizzazioni criminali allojene, europee ed extraeuropee, la quale è alimentata - oltre che

17 Il Marocco si conferma attualmente il principale produttore ed esportatore di cannabis in Europa e, per la sua strategica posizione geografica, la Spagna rappresenta tuttora una importantissima area di accesso e distribuzione in Europa. Per un approfondimento si rimanda a Transcrime, *Op. cit.* 2015, Transcrime, *Progetto PON Sicurezza 2007-2013, Gli investimenti delle mafie*, 2013, Europol, *SOCTA 2013, EU Serious and Organized Crime threat assessment*, 2013, Stefano Paglia, *La criminalità organizzata in Spagna. Il caso del Lancheros Gallegos*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2011.

18 Transcrime, *From Illegal Markets to Legitimate Business: The Portfolio of Organized Crime in Europe*, 2015.

dalla favorevole collocazione lungo la rotta atlantica¹⁹ - dalle molteplici opportunità criminali offerte dal contesto economico e legislativo del Paese. Il *florido turismo di massa*, principale "industria" dell'economia spagnola, costituisce il settore maggiormente esposto al riciclaggio di capitali di origine illecita. Due sono i fattori principali che ne favoriscono gli investimenti da parte di organizzazioni criminali straniere: da un lato, le transazioni in questo settore avvengono spesso sotto forma di denaro contante e non tramite strumenti in grado di assicurarne la tracciabilità, dall'altro quello turistico rappresenta per eccellenza un contesto multietnico, in grado di agevolare la mimetizzazione e la copertura di criminali²⁰. A tal proposito è noto come il settore turistico si sia servito negli anni dei capitali delle organizzazioni criminali italiane impegnate nelle speculazioni edilizie della costa mediterranea. Processi di cementificazione e devastazioni paesaggistiche simili a quelle realizzate lungo le coste meridionali italiane hanno riguardato note aree turistiche locali, come la rinomata Cuesta del Sol²¹. Anche la vicinanza di "paradisi fiscali" come Gibilterra e Andorra, la presenza di una forte economia sommersa e un regime di fiscalità opaco in talune aree del Paese hanno incrementato la presenza di organizzazioni criminali di diversa provenienza.

La Spagna offre dunque molteplici opportunità criminali, oltre a garantire una elevata impunità a favore dei criminali che vi risiedono.

19 La Direzione Nazionale Antimafia rileva un dato di novità importante in merito alle rotte della cocaina provenienti dall'America Latina. Negli ultimi anni sarebbe in corso un processo di diversificazione dei porti di approdo, come dimostrerebbero il calo dell'entità dei sequestri nei tradizionali porti della rotta atlantica situati in Spagna e in Portogallo. Viceversa, l'esecuzione dei sequestri di quantitativi anche ingenti di cocaina nei porti del Mar Nero, del Caucaso e della Romania, sembrano mettere in luce l'esistenza di una nuova rotta che, invero, ricalca parzialmente la preesistente rotta balcanica. Cft. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2014 - 30 giugno 2015*, febbraio 2016.

20 Stefano Paglia, *La criminalità organizzata in Spagna. Il caso dei Lancheros Gallegos*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2011.

21 Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, 2009.

Sino all'introduzione del mandato di cattura europeo del 2004, la blanda legislazione spagnola in materia di arresti faceva di questo Paese un'autentica zona franca all'interno dell'Europa. Per anni, l'assenza di specifiche norme di contrasto al crimine organizzato e la complessità in capo ai provvedimenti di sequestro e confisca dei patrimoni di origine illecita ha incoraggiato esponenti di organizzazioni criminali a trascorrervi la propria latitanza, radicando contestualmente le proprie attività sia nei traffici illeciti sia nel mercato legale del Paese. Non è un caso, infatti, che il numero degli arresti di latitanti italiani in Spagna, rispetto a quello registrato negli altri Stati europei, sia di gran lunga maggiore²². La medesima sovra-rappresentazione emerge anche dal numero di rogatorie richieste alla Spagna dalle Direzioni Distrettuali Antimafia delle diverse Regioni italiane, notevolmente superiore alla media delle richieste degli altri Stati europei ed extra-europei²³.

La fisionomia criminale della Spagna: un contesto "d'importazione"

I dati statistici pubblicati annualmente dal Centro di Intelligence contro il Terrorismo e il Crimine Organizzato (CITCO) del Ministero dell'Interno spagnolo rilevano la presenza di numerosi gruppi criminali attivi nelle diverse regioni del Paese. Secondo le statistiche più recenti, il 19% dei gruppi criminali organizzati segnalati dagli organi di contrasto (forze dell'ordine e Magistratura) risulta composto da soggetti di cittadinanza spagnola. Gli stessi dati indicano la presenza di organizzazioni criminali composte per la maggior parte da stranieri di diversa

22 Circa un terzo sul totale degli arresti dei latitanti delle tre principali organizzazioni mafiose italiane durante il decennio 1999-2009 ha avuto luogo in Spagna, cft. Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, 2009, p. 94.

23 I dati presentati nell'ultima relazione della Direzione Nazionale Antimafia in merito al Servizio di cooperazione internazionale in materia di contrasto al crimine organizzato rilevano un consistente incremento delle rogatorie formulate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia italiane nei confronti delle competenti Autorità spagnole e della Confederazione elvetica. La Spagna si conferma il Paese con il maggior numero di rogatorie attive richieste (23), seguita da Svizzera (14), Paesi Bassi (14), Olanda (14) e Germania (11). Per un approfondimento si rimanda a Direzionale Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2014 - 30 giugno 2015*, febbraio 2016.

nazionalità (83%), le quali operano sul territorio spagnolo da un tempo non superiore a tre anni (83%) in attività illecite di natura transnazionale (68%)²⁴. Secondo le stesse statistiche nazionali, Madrid e Barcellona costituirebbero i due poli principali in cui si addenserebbe il maggior numero di gruppi criminali nel Paese²⁵.

La presenza di organizzazioni criminali di origine straniera costituisce, come anticipato, una reale minaccia per il Paese. Tra le nazionalità maggiormente coinvolte si segnalano gruppi nord africani, colombiani, messicani, italiani (‘ndrangheta e camorra), albanesi e turchi nel traffico internazionale di stupefacenti; organizzazioni miste composte da cittadini lituani, lettoni e spagnoli e gruppi di origine cinese nel contrabbando di tabacco; organizzazioni criminali nigeriane, rumene e paraguayane nella tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale; gruppi criminali cinesi e italiani (clan di camorra) nella contraffazione; organizzazioni dell’Europa orientale nei reati predatori contro il patrimonio; gruppi russi nel riciclaggio di capitali illeciti²⁶.

La presenza di organizzazioni mafiose italiane

In Spagna la presenza di organizzazioni di stampo mafioso italiane presenta una significativa rilevanza. La ‘ndrangheta, oltre a rivestire un ruolo di prim’ordine nei traffici di droga, risulta essere pienamente inserita nel mondo dell’imprenditoria spagnola. Secondo la Direzione Nazionale Antimafia, l’organizzazione calabrese avrebbe assunto il

24 Questi dati fanno riferimento ai soli gruppi criminali organizzati segnalati dalle forze dell’ordine spagnole e, pertanto, non offrono un quadro attendibile della presenza e delle caratteristiche del crimine organizzato nel Paese. Per un approfondimento, si rimanda a CITCO, *Lucha contra el Crimen Organizado, la corrupción y el fraude en España*, febrero 2016.

25 I dati del CITCO, basati sulle segnalazioni da parte di organi istituzionali di contrasto del fenomeno, indicano tra le principali attività perpetrate dalle diverse organizzazioni criminali presenti sul territorio il traffico di cocaina e di hachís. Per un approfondimento sulle principali attività segnalate dalle forze dell’ordine e dagli organi inquirenti, si rimanda a CITCO, op. cit., febbraio 2016.

26 Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015; Francesco Barbagallo, *Storia della camorra*, Roma, Ed. La Terza, 2010; Roberto Saviano, *Gomorra*, Milano, Feltrinelli, 2006.

controllo di diverse società attive nel settore del gioco d'azzardo del Paese²⁷. Anche la camorra campana ha investito i suoi capitali illeciti derivanti dal traffico di droga nell'economia legale e, in particolare, nel settore turistico locale. Oltre a essere attiva nella vendita di prodotti contraffatti, l'organizzazione mafiosa campana ha infatti avviato numerosi stabilimenti turistici lungo la costa mediterranea che da Barcellona arriva sino a Tarifa²⁸. Secondo alcune inchieste, in Spagna le tre principali organizzazioni mafiose italiane avrebbero realizzato vere e proprie alleanze strategiche per l'importazione di cocaina dal Sudamerica, ridimensionando così la concorrenza da parte delle altre nazionalità attive nel mercato della droga locale²⁹.

Attenzione istituzione nei confronti del fenomeno

Un aspetto da tenere in considerazione quando si analizza l'attività istituzionale di contrasto al crimine organizzato in Spagna e la sua evoluzione in termini di policy è che il terrorismo è sempre stato considerato come la principale minaccia del Paese. Pertanto, sino ai tempi più recenti il dibattito pubblico in tema di criminalità organizzata è stato periodicamente declassato dal dibattito considerato più urgente sul terrorismo autoctono e internazionale³⁰.

Ciononostante, lo Stato ha cercato di offrire una risposta strategica attraverso la creazione di istituti di contrasto specializzati, tra cui:

- UDYCO, un centro specializzato per il contrasto del traffico inter-

27 Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1 luglio 2014-30 giugno 2015*, febbraio 2016.

28 Transcrime, Progetto PON sicurezza 2007-2013 Gli investimenti delle mafie, rapporto di ricerca, Milano, Transcrime, 2013.

29 Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, 2009.

30 De la Cuesta, J. L. (2004), Organized crime control policies in Spain: a "disorganized" criminal policy for "organized crime", in C. Fijnaut and L. Paolo (Eds), *Organized Crime in Europe: concepts, patterns and policies in the European Union and beyond*. The Netherlands: Springer, pp. 795-821. e Transcrime, *Op.Cit.*, 2015.

nazionale di stupefacenti e del crimine organizzato;

- GRECO (Grupos de respuesta Especial para el Crimen Organizado), un comparto specializzato della Polizia di Stato;
- ECO (Equipos contra el Crimen Organizado), un comparto specializzato nella lotta al fenomeno della Guardia Civile Nazionale.

Il passo più importante nella lotta alla criminalità organizzata è stato però fatto nel 2006, con la creazione del CICO (Centro de Inteligencia contra el Crimen Organizado), un centro facente capo al Ministero degli Interni spagnolo incaricato di elaborare strategie e stabilire criteri di coordinazione operativa. Dal 2015, il centro di Intelligence ministeriale è impegnato anche nella lotta al terrorismo internazionale ed è stato rinominato CITCO (Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crime Organizado).

3.4 GERMANIA (LIVELLO DI RISCHIO “ALTO”)

La Germania rappresenta uno degli stati europei maggiormente esposti al fenomeno della criminalità organizzata. Situata in una posizione strategica, nel cuore del Continente, la Federazione sconta la vicinanza con i principali porti al centro del traffico di stupefacenti provenienti dall'America Latina, attraendo sul proprio territorio organizzazioni criminali da tutto il Mondo³¹. La Germania rappresenta inoltre un Paese particolarmente vulnerabile anche in corrispondenza della sua florida economia in grado di attirare investimenti di gruppi criminali organizzati di diversa nazionalità³². La presenza di numerose organizzazioni criminali straniere impegnate soprattutto nel traffico interna-

31 Martina Bedetti, 'Ndrangheta in Germania. Un modello in espansione, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2012.

32 In passato, la caduta del Muro di Berlino ha rappresentato un punto di svolta per il Paese e per le organizzazioni mafiose italiane, le quali – più di qualsiasi altra organizzazione criminale straniera - hanno intuito il potenziale economico della ricostruzione della Germania orientale. Per un approfondimento si rimanda a Nicola Gratteri, *La Malapianta*, 2010 e Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, 2009

zionale di stupefacenti e nel riciclaggio di capitali illeciti nell'economia legale, costituisce una minaccia concreta per il Paese. Secondo i dati forniti dalla Polizia Giudiziaria Federale, il *Bundeskriminalamt* (BKA), i gruppi criminali di nazionalità tedesca costituirebbero però le principali presenze criminali del panorama nazionale, seguiti da organizzazioni di origine turca, polacca e italiana³³. Si tratta di statistiche che non rispecchiano la situazione reale, bensì registrano i casi giudiziari e i procedimenti in corso. Una lettura acritica e superficiale dei dati istituzionali porterebbe il gruppo di ricerca a ritenere le organizzazioni mafiose italiane come una presenza secondaria, rispetto ad altri gruppi criminali stranieri di cui se ne registra l'attività nella Federazione. Tuttavia, la mafia italiana costituisce una presenza storica nel panorama criminale del Paese, documentata già a partire dagli anni Settanta dalle richieste di assistenza giudiziaria da parte degli organi inquirenti italiani alle autorità tedesche³⁴. In particolare, la pervasività della 'ndrangheta, sancita dalla tragica strage di Duisburg³⁵ nel 2007, costituisce una minaccia reale che non può più essere trascurata dalle istituzioni. Pertanto, il gruppo di ricerca ha scelto di assegnare alla Germania un elevato giudizio di rischio giustificato, da un lato, dalla presenza di numerose organizzazioni criminali straniere attive nei principali traffici transnazionali, dall'altro, dal forte radicamento della 'ndrangheta, l'organizzazione mafiosa italiana attualmente più potente al mondo.

33 BKA, Organized Crime, National Situation Report, 2014. (<http://www.bka.de/>)

34 Commissione Parlamentare Antimafia, *Insedimenti e infiltrazioni di soggetti e organizzazioni di tipo mafioso in aree non tradizionali*, 2008.

35 Nella strage di Duisburg, avvenuta il 15 agosto del 2007, sono stati uccisi sei calabresi originari di San Luca, in provincia di Reggio Calabria. Il tragico evento può essere considerato una vendetta della cosca Nirta Strangio nei confronti della fazione avversaria rappresentata dalla cosca Pelle Vottari. Per un approfondimento, si rimanda a Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, 2009; Enzo Ciconte, 'Ndrangheta, 2011; Verena Zoppei, *Il fenomeno della mafia italiana in Germania: tra regolamentazione giuridica e percezione sociale*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2010 e Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, 2009; Martina Bedetti, 'Ndrangheta in Germania. Un modello in espansione, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2012, Nicolò Dalponte, *La rimozione tedesca. La 'ndrangheta in Germania: analogie con il caso lombardo*, 2013.

La presenza di organizzazioni mafiose italiane

La presenza delle tre principali organizzazioni mafiose italiane è indicata nelle relazioni annuali della polizia giudiziaria federale tedesca. Gli ultimi dati del BKA riconoscono il ruolo dominante della 'ndrangheta in Germania, rispetto a una presenza meno pervasiva riconosciuta alla camorra e a Cosa nostra. Le indagini della Polizia locale individuano nel traffico internazionale di cocaina e nel riciclaggio le principali attività condotte da clan mafiosi calabresi, ma anche campani e siciliani³⁶. Altre fonti riconducono altre attività illegali, oltre a quelle indicate dal BKA, alle organizzazioni criminali di origine italiana. Ad esempio, la Direzione Nazionale Antimafia italiana indica tra le principali attività illecite riconducibili a clan camorristici residenti in Germania, la vendita di merci contraffatte³⁷. La presenza storica di Cosa nostra e di importanti affiliati all'organizzazione siciliana trova riscontro dalle parole pronunciate da un importante collaboratore di giustizia, il quale conferma la presenza e gli affari di Simone Provenzano, fratello del capo mafia Bernardo Provenzano, nella regione del Nord-Reno Vestfalia³⁸. Ciononostante, ricostruendo le inchieste giudiziarie sulla mafia siciliana, emerge come la Germania non rappresenti per i grandi capi di Cosa nostra il luogo prediletto in cui sviluppare traffici illeciti e insediare attività di riciclaggio. Solo alcune famiglie siciliane considerate come "minori" hanno infatti creato vere e proprie basi logistiche nel Paese. Al contrario, la 'ndrangheta ha installato veri e propri presidi in tutti i Lander della Federazione, con una concentrazione particolare nell'area Nord Ovest del Paese. Le zone in cui si registra un radicamento maggiore dei clan calabresi è, infatti, la zona industriale del Nord Reno Vestfalia, regione in cui dagli anni Cinquanta sono giunti i maggiori flussi migratori dal Sud Italia³⁹. Le statistiche del *Bundeskriminalamt* individuano

36 BKA, Organized Crime, National Situation Report, 2014. (<http://www.bka.de/>)

37 Direzione Nazionale antimafia *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1 luglio 2012 – 30 giugno 2013*, gennaio 2014.

38 Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, 2009.

39 Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il*

nel 2008 circa 229 clan con 900 affiliati operanti sul territorio tedesco soprattutto nel traffico di cocaina, di armi e nel riciclaggio di denaro in attività ristorative e alberghiere⁴⁰. Ristoranti, pizzerie, ditte di import export e società di forniture alimentari costituiscono gli ambiti in cui si concentrano gli investimenti della 'ndrangheta in Germania e in cui trovano occupazione soggetti appartenenti all'organizzazione calabrese. Questi locali offrono un vantaggio duplice: garantiscono il reimpiego di capitali illeciti, generando ulteriori profitti, da un lato, e offrono basi logistiche in cui mimetizzarsi e condurre i propri traffici illeciti, dall'altro. Consentono di ospitare latitanti, discutere e gestire affari, evitando di essere intercettati dalle forze dell'ordine e dagli organi inquirenti. La legislazione tedesca, infatti, vieta le intercettazioni sia nei locali pubblici, come bar e ristoranti, sia nelle abitazioni private⁴¹. Negli ultimi anni, nuove inchieste segnalano una presenza sempre più diffusa e vasta dei clan calabresi nelle diverse regioni dello stato federale⁴². Come ribadito, la presenza della 'ndrangheta nel Paese ha origini lontane ma solo in seguito alla strage di Duisburg diviene un fatto riconosciuto dall'opinione pubblica e dalle istituzioni nazionali. Sino ad allora, benché la presenza di clan calabresi venisse riconosciuta anche nei rapporti pubblicati annualmente dalla Polizia giudiziaria federale tedesca, si è assistito a un processo di sottovalutazione del fenomeno da parte dell'opinione pubblica e della stampa tedesca.

mondo, 2009; Verena Zoppei, Il fenomeno della mafia italiana in Germania: tra regolamentazione giuridica e percezione sociale, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2010 e Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, 2009; Martina Bedetti, 'Ndrangheta in Germania. Un modello in espansione, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2012, Nicolò Dalponte, La rimozione tedesca. La 'ndrangheta in Germania: analogie con il caso lombardo, 2013.

40 Martina Bedetti, 'Ndrangheta in Germania. Un modello in espansione, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2012.

41 Verena Zoppei, Il fenomeno della mafia italiana in Germania: tra regolamentazione giuridica e percezione sociale, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2010 e Francesco Forgione, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, 2009.

42 Giovanni Tizian e Fabio Tonacci, Duisburg province of Reggio Calabria. The 'ndrangheta finds a second home, in Repubblica.it, 22 giugno 2012. (www.repubblica.it)

Le altre forme di criminalità straniera

Il panorama criminale tedesco è composto da organizzazioni criminali di diverse nazionalità, attive nei principali settori criminali del Paese. Diverse fonti segnalano la presenza di organizzazioni di origine nord africana, turca, albanese, olandese nel traffico internazionali di stupefacenti; gruppi criminali nigeriani, rumeni, albanesi e russi nella tratta di esseri umani; cinesi nella contraffazione; organizzazioni miste composte da cittadini lituani, lettoni e spagnoli, oltre a organizzazioni cinesi, russe e georgiane nel contrabbando di tabacco; gruppi criminali provenienti dall'Europa orientale nei crimini contro la proprietà; organizzazioni cinesi nel gioco d'azzardo; gruppi africani, balcanici, cinesi, olandesi, russi, turchi e georgiani impegnati nelle frodi⁴³. Lo scenario criminale è pertanto vasto e diversificato e comprende anche gruppi criminali autoctoni, segnalati nelle statistiche del BKA come la presenza criminale numericamente più incisiva. Come ribadito in precedenza, questi dati sono una sintesi dei procedimenti giudiziari che coinvolgono le diverse organizzazioni criminali e, pertanto, non considerano fattori importanti per l'analisi. Ad esempio, gli indagati classificati dal BKA come cittadini "tedeschi", comprendono anche cittadini dello Stato Federale di seconda generazione⁴⁴.

Attenzione istituzionale nei confronti del fenomeno

Il fenomeno della criminalità organizzata e, in particolare, della perva-

43 Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015; Europol, Payment card fraud in the European Union. Perspective of Low Enforcement Agencies Situation Report. The Hague, Netherlands: European Police Office, 2012. (www.europol.europa.eu); Europol, SOCTA, EU Serious Crime and Organized Crime threat assessment. The Hague, Netherlands: European Police Office, 2013; UNODC, World Drug Report, Vienna: United Nations Office on Drugs and Crime, 2014. (www.unodc.org); UNODC, The illicit Trafficking of Counterfeit Goods and Transnational Organized Crime, Vienna: United Nations Office on Drugs and Crime, 2014, BKA, Organized Crime, National Situation Report, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014. (<http://www.bka.de/>).

44 Verena Zoppei, Il fenomeno della mafia italiana in Germania: tra regolamentazione giuridica e percezione sociale, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2010.

sività della 'ndrangheta nel Paese è stato, come ampiamente ribadito, sottovalutato per molti anni dalle istituzioni e dai mass media locali. L'organizzazione mafiosa calabrese è stata spesso dipinta dalla stampa nazionale come un fenomeno folkloristico, tipicamente italiano. Solo in seguito alla strage di Duisburg la Germania ha incominciato gradualmente a intuire la portata dell'espansione dell'organizzazione mafiosa calabrese, diventando un fenomeno tangibile anche per il BKA, la politica e l'opinione pubblica. Nel 2007, come risposta civile all'agguato che ha sconvolto la Germania e l'intera Europa, è nata a Berlino la prima associazione antimafia tedesca, "Mafia? Nein Danke!", la quale collabora con la polizia locale e i ristoratori per denunciare i tentativi di estorsione da parte di organizzazioni criminali, sostiene attività di sensibilizzazione e formazione nelle scuole superiori e nelle università tedesche e sostiene attività culturali e scambi europei.

3.5 REGNO UNITO (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO-ALTO")

La ricchezza e le possibilità offerte dai mercati inglesi sono da tempo oggetto di attenzione da parte di diverse forme di criminalità organizzata, che scelgono di insediarsi nel Regno Unito o comunque di riciclare qui i propri guadagni illeciti.

La maggior parte dei gruppi criminali organizzati individuati risultano essere composti da inglesi⁴⁵ e attivi principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti⁴⁶, anche se sempre più allarmanti risultano i dati in merito alla presenza delle organizzazioni di stampo mafioso italiane, con le peculiarità di cui si dirà in seguito.

Il livello di rischio secondo la valutazione del gruppo di ricerca è medio, anche se i dati disponibili non sembrano essere sufficienti per com-

45 La NCA stima, infatti, che il 13% delle organizzazioni criminali attive sul territorio inglese sia di origine straniera (NCA *Annual Report and Accounts* 2014/2015).

46 Francis et al, 2013 in Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015.

prendere il reale livello di insediamento mafioso nel Paese⁴⁷, che negli anni sembra essere stato più volte sottovalutato e poco conosciuto, al di là di singole ricerche su alcune aree specifiche⁴⁸. Nonostante questo, il fenomeno della criminalità organizzata è considerato un'importante minaccia alla sicurezza nazionale e il contrasto è affidato alla National Crime Agency. Sono presenti diversi report della NCA che studiano l'evoluzione del problema e dell'attività di contrasto, tuttavia la definizione di criminalità organizzata nel Regno Unito è piuttosto ampia e finisce per ricomprendere fenomeni molto diversi, dalla corruzione al traffico di stupefacenti. La NCA⁴⁹ individua tra le proprie priorità nel contrasto al crimine organizzato la pedofilia, il cybercrime, il traffico di esseri umani e il favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, le frodi verso il settore pubblico e privato, il riciclaggio, corruzione e tangenti, la vendita internazionale di armi e il riciclaggio,

La presenza di organizzazioni mafiose italiane

Secondo i dati disponibili, la presenza delle organizzazioni mafiose italiane appare in crescita, anche se non sembra esserci la volontà o la possibilità di riprodurre vere e proprie forme di insediamento tradizionale, come avvenuto ad esempio in Germania, ma sembrano preferire lo sfruttamento delle possibilità economiche del mercato – principalmente legale – inglese. I clan hanno quindi mantenuto un profilo basso, limitando l'uso della violenza⁵⁰ ancor più di quanto fatto ad esempio nei primi anni di insediamento nel Nord Italia, rendendo più difficile il riconoscimento, da parte delle agenzie investigative inglesi. Risultano, infatti, investimenti di camorra, 'ndrangheta e Sacra corona unita e una presenza in alcuni casi di lunga data. Ciò che sembra aver favorito i clan, inoltre, sembrano essere state anche alcune lentezze o

47 Felia Allum, Alessandro Colletti *Italian Mafia in Europe: An Information Gap?*, The European Review of Organised Crime 2(1), 2015, 149 – 160, ECPR Standing Group of Organised Crime.

48 In particolare i ricercatori che si sono più frequentemente occupati dell'argomento e i cui lavori saranno citati nello specifico nel presente focus sono stati Felia Allum, Paolo Campana e Anna Sergi.

49 NCA *Annual Plan 2016/2017*.

50 Roberto Saviano *La mafia silenziosa alla conquista di Londra*, La Repubblica, 26 maggio 2016.

inefficienze o incomprensioni tra il sistema inglese e quello italiano che hanno a lungo permesso ai boss di vivere quasi indisturbati. Si ricorda a titolo di esempio quanto studiato da Paolo Campana in merito alla presenza del clan La Torre di Mondragone⁵¹ nella cittadina di Aberdeen, dove il figlio del fondatore del clan si trasferì nei primi anni '80 e da cui venne estradato solo nel 2005, nonostante fosse stato arrestato dieci anni prima ma poi rilasciato poiché le leggi italiane sull'associazione mafiosa non risultarono chiare alle autorità inglesi⁵². Situazione simile ha riguardato anche il boss Domenico Rancadore, ricercato in Italia e nascosto a Londra per circa 20 anni che, una volta individuato dalle autorità, non è stato estradato subito, ma solo dopo 18 mesi, poiché vinse l'iniziale ricorso presentato.⁵³ Chiaramente queste problematiche hanno assunto minor rilievo a seguito dell'introduzione del mandato di arresto europeo, strumento grazie al quale Siciliano, del clan La Torre è stato poi estradato nel 2005 (anche se sembra lecito chiedersi cosa potrebbe eventualmente accadere in caso di Brexit?). Tuttavia, ancora nel 2013 la DNA pur segnalando un atteggiamento positivo da parte delle autorità del Paese, rilevava che le procedure di collaborazione restavano complesse a causa di alcune formalità burocratiche e dei tempi lunghi⁵⁴.

In base a quanto riportato dalle varie fonti accademiche e istituzionali consultate, le organizzazioni mafiose italiane sembrano utilizzare il mercato legale inglese per riciclare i proventi illeciti delle proprie attività, in particolare nei settori ristorativo, il commercio sia all'ingrosso che al dettaglio e il gioco, oltre che i beni immobili⁵⁵.

51 Paolo Campana *Understanding then responding to Italian organised crime operations across territories*, Policing, 7(3): 316-325, 2015.

52 Felia Allum *Mafia in the UK: the story can't simply end in Uxbridge*, The conversation, 9 marzo 2015.

53 Felia Allum *Mafia in the UK: the story can't simply end in Uxbridge*, The conversation, 9 marzo 2015.

54 Direzione Nazionale antimafia *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1 luglio 2012 – 30 giugno 2013*, gennaio 2014.

55 Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio

Il riciclaggio - e in particolare quello che viene definito “high-end money laundering” cioè il riciclaggio di fondi attraverso i settori finanziari e la relazione con servizi professionali inglesi - è considerato dalla NCA⁵⁶ una seria minaccia per l’economia inglese ed è pertanto inserito nella lista della priorità per il contrasto al crimine organizzato.

Esistono, infine, alcune evidenze che sembrano anche confermare la presenza nel traffico di droga da parte di tutte e tre le organizzazioni e la vendita di beni contraffatti^{57,58}. Inoltre il gruppo di ricerca del progetto Organised Crime Portfolio segnala anche un coinvolgimento della camorra nelle estorsioni e omicidi del clan Parisi della Sacra corona unita⁵⁹.

Le altre forme di criminalità organizzata

Sono molti i gruppi criminali presenti nel Paese: secondo il governo risulterebbero attivi circa 38.000 soggetti che agiscono in collegamento con 6.000 gruppi.⁶⁰ Questi risultano attivi nel mercato legale, reinvestendo come le organizzazioni italiane i propri capitali illeciti, ma anche, in maniera più evidente rispetto alle organizzazioni mafiose, nei mercati illegali. Tra queste il settore più redditizio risulta essere il narcotraffico, nel quale i gruppi principalmente attivi sono inglesi, in particolare provenienti dall’area di Liverpool, zona interessata dal fenomeno fin dagli anni ‘80⁶¹. Ovviamente le possibilità criminali of-

(www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015.

56 NCA Annual Report and Accounts 2014/2015.

57 Paolo Campana *Understanding then responding to Italian organised crime operations across territories*, Policing, 7(3): 316-325, 2015.

58 Michael Day *Unstoppable spread of calabrias ‘ndrangheta mafia sees outposts established in UK and Ireland*, 22 giugno 2012, Independent e Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate busi- nesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015.

59 Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate busi- nesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015.

60 Lavorgna A., Lombardo R., Sergi A. (2013), *Organized Crime in Three Regions: Comparing the Veneto, Liverpool and Chicago*, Trends in Organized Crime, (16) 265-285.

61 Negli anni ‘80 infatti diverse famiglie operanti nella zona e conosciute come “Liverpool mafia”

ferte da questo mercato sono talmente ampie da permettere la presenza di più organizzazioni criminali, tra le principali possono essere indicate le organizzazioni criminali di origine olandese (poiché i Paesi Bassi sono anche uno degli Stati da cui vengono importati cocaina e oppiacei), turca, albanese e sudamericana⁶². Il contrasto al traffico di stupefacenti è valutato come una priorità di secondo grado dalla NCA⁶³ - rispetto ai fenomeni indicati nel primo paragrafo - e in particolare l'agenzia individua come pericoli principali il traffico di eroina e cocaina, mentre meno preoccupanti è considerato quello di marijuana e droghe sintetiche.

Per quanto riguarda, invece, le altre attività illegali, esse vedono la partecipazione di gruppi etnici diversi, in particolare il traffico di esseri umani e quello di tabacco e le frodi, che sono considerate il mercato più ricco⁶⁴

Il traffico di armi, infine, coinvolge principalmente gruppi inglesi e turchi, mentre inglesi e asiatici per quanto riguarda la contraffazione.

3.6 PAESI BASSI (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-ALTO”)

I Paesi Bassi hanno da sempre svolto il ruolo di porta di accesso per i traffici commerciali dei paesi dell'Europa continentale. L'elevato volume di merci che quotidianamente transitano per questo stato ha accresciuto l'interesse di molte organizzazioni criminali, aumentando,

erano dominanti nel mercato dell'eroina, mercato allora in forte espansione (Lavorgna A., Lombardo R., Sergi A. (2013), *Organized Crime in Three Regions: Comparing the Veneto, Liverpool and Chicago*, Trends in Organized Crime, (16) 265-285)

62 Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015 e NCA *Annual Report and Accounts 2014/2015*.

63 NCA *Annual Plan 2016/2017*

64 Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015.

quindi, la vulnerabilità rispetto al rischio di infiltrazioni nel tessuto economico e sociale⁶⁵. I Paesi Bassi, così come il Belgio, possono essere considerati un vero e proprio hub di smistamento di molti traffici illeciti, soprattutto sostanze stupefacenti, destinati in particolare ai vicini mercati tedeschi e francesi.

L'aeroporto di Schiphol ed il porto di Rotterdam sono le due principali porte di accesso per i traffici illeciti che transitano per i Paesi Bassi. Il porto di Rotterdam, in particolare, risulta essere uno dei principali centri per l'ingresso non soltanto di stupefacenti, ma anche di materiale contraffatto. La crescita dell'attività portuale, passata dai circa 2,5 milioni di container movimentati nel 1990 ai 7,4 milioni del 2014 (pari a 127,6 milioni di tonnellate di merce), ha rappresentato una notevole opportunità per le organizzazioni criminali per sfruttare al meglio queste rotte infiltrandoci i propri traffici illeciti. La polizia olandese stima che nel porto di Rotterdam transiti tra il 25% ed il 50% della cocaina destinata all'Europa, molta della quale sfugge ai controlli (soltanto nel 2013 sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine dei Paesi Bassi circa 10.000 kg di cocaina). L'aeroporto di Schiphol è il secondo grande punto di accesso dei Paesi Bassi. Nel 2009 sono transitati circa 43 milioni di passeggeri, oltre a 1,2 milioni di tonnellate di merci. Proprio l'elevato volume di flussi di merci e persone ha rappresentato una buona opportunità per infiltrare traffici illeciti. Per arginare questo fenomeno sono attive unità speciali di controllo che hanno il compito di monitorare possibili attività da parte di questi gruppi.

I buoni risultati ottenuti sia in campo economico e sociale non sono riusciti a tenere al riparo i Paesi Bassi dagli interessi di molte organizzazioni criminali, evidenziando nuovamente quanto la rilevanza strategica come porta di accesso per l'Europa continentale abbiano posto questo paese al centro della gestione e dello smistamento dei principali commerci illeciti. Analizzando alcuni indicatori, emerge come questo paese sia tra i primi posti sia per grado di libertà di

65 Savona E. U., Riccardi M. (Eds.). 2015. From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.cportfolio.eu). Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento.

stampa (4°) che nella graduatoria di Transparency sulla corruzione (8°). Anche sotto il profilo economico, i Paesi Bassi fanno registrare ottimi risultati, con un PIL procapite piuttosto elevato (131) e con bassi livelli di disoccupazione (7,4%) e povertà (10,3%).

Contesto criminale:

I Paesi Bassi hanno sempre ricoperto un ruolo di primo piano in numerosi traffici illeciti, soprattutto quelli relativi al commercio e alla produzione di sostanze stupefacenti⁶⁶. La centralità nelle principali rotte commerciali del nord Europa ed un contesto socio-economico decisamente aperto all'internazionalizzazione sono stati fattori determinati per l'insediamento e lo sviluppo di attività criminali.

Tradizionalmente, le varie organizzazioni erano associate a estorsioni, a fenomeni di corruzione, oltre alla tendenza all'infiltrazione nel contesto economico, in modo da avere un solido controllo sui flussi finanziari, ricorrendo anche alla violenza. In realtà, è emerso come sia l'introduzione illegale di merci e prodotti il maggior business per i gruppi criminali⁶⁷. A fianco dell'attività di gestione di droga e merci contraffatte e del loro successivo smistamento nei principali centri di Francia e Germania, i Paesi Bassi risultano essere anche la sede di produzione di numerose droghe sintetiche⁶⁸, destinate non soltanto al mercato europeo ma anche a quello mediorientale, in crescente evoluzione. Questi traffici non si limitano, tuttavia, alle sole sostanze stupefacenti ad alle merci, ma stanno sempre più coinvolgendo anche

66 European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction and Europol (2016), EU Drug Markets Report: In-Depth Analysis, EMCDDA–Europol Joint publications, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

67 UNODC. (2014a). The Illicit Trafficking of Counterfeit Goods and Transnational Organized Crime. Vienna: United Nations Office on Drugs and Crime. Retrieved from <http://www.unodc.org/counterfeit/>.

68 UNODC. (2014b). World Drug Report 2014. Vienna: United Nations Office on Drugs and Crime. Retrieved from http://www.unodc.org/documents/wdr2014/World_Drug_Report_2014_web.pdf

Brunt, T. M., Niesink, R. J. and van den Brink, W. (2012a), 'Impact of a transient instability of the ecstasy market on health concerns and drug use patterns in The Netherlands', International Journal of Drug Policy 23, pp. 134–140.

gli esseri umani, in particolare per avviarli alla prostituzione⁶⁹. Inoltre, si registrano intense attività attorno al commercio di armi e di auto rubate, oltre al riciclaggio di denaro e all'evasione fiscale⁷⁰.

Le organizzazioni criminali autoctone sono attive soprattutto nella gestione e nello smistamento dei traffici illeciti in transito per il paese⁷¹. Proprio questo ruolo rende difficile definire in modo puntuale le loro attività, vista la commistione di interessi e di collaborazioni con gruppi criminali esteri, tanto interni quanto esterni al paese. Ad esempio, è forte l'importanza assunta non soltanto nella produzione e nello smistamento di cannabis, ma anche del know-how e del materiale necessario ad altri gruppi per avviare queste coltivazioni illegali. Inoltre, gruppi olandesi sono coinvolti anche nella produzione di droghe sintetiche, oltre al traffico degli input necessari a produrle. Infatti, Paesi Bassi e Belgio, insieme alla Repubblica Ceca, sono le tradizionali aree di produzione per le sostanze destinate essenzialmente ai mercati europei.

Al contempo, sono attivi anche gruppi esteri appartenenti a varie etnie, la maggior parte dei quali coinvolti a diverso titolo nel commercio di droghe. La composizione multietnica della società olandese ha favorito l'insediamento di organizzazioni criminali straniere, svolgendo anche in modo passivo attività di supporto⁷². I gruppi di origine turca hanno

69 Kleemans, E. (2004) 'Crossing Borders: Organised Crime in The Netherlands'. in: C. Fijnaut en L. Paoli (eds.) *Organised Crime in Europe. Concepts, Patterns and Control Policies in the European Union and Beyond*. Dordrecht: Springer, pp. 303 – 331.

70 Siegel D., Van de Bunt H. (2014). *Underground Banking in the Netherlands*. In Caneppele S., Calderoni F. (Eds.), *Organized Crime, Corruption and Crime Prevention* (pp. 251–261). Springer International Publishing.

71 Kruisbergen E.W. , Van de Bunt H.G., Kleemans E.R., Kouwenberg R.F., Huisman K., Meerts C.A., de Jong D. Fourth report of the Organized Crime Monitor (summary) The Hague, Boom Lemma, 2012.

72 Kruisbergen E.W. , Van de Bunt H.G., Kleemans E.R., Kouwenberg R.F., Huisman K., Meerts C.A., de Jong D. Fourth report of the Organized Crime Monitor (summary) The Hague, Boom Lemma, 2012.

Huisman S. (2015), "Appendix 3: Deterrence as a Security Concept against Organised Crime", in Frans-Paul van der Putten, Minke Meijnders and Jan Rood, *Deterrence as a Security Concept against Non-traditional Threats, In-depth Study, Clingendael Monitor* (The Hague: Netherlands Institute of International Relations Clingendael), 48

un ruolo importante nella gestione e nel successivo smistamento di eroina, mentre gruppi sudamericani sono coinvolti nel traffico di cocaina. Inoltre, risultano essere molto attive organizzazioni vietnamite e marocchine nella gestione di cannabis e derivati. Oltre alle attività illecite collegate al commercio di stupefacenti, altri gruppi esteri (nigeriani, cinesi, russi, slavi ed albanesi) sono coinvolti in traffici riguardanti armi, esseri umani e merci contraffatte, oltre al riciclaggio di denaro. Infine, i Paesi Bassi sono interessati anche da fenomeni di criminalità transfrontaliera, portati avanti da gruppi dell'est Europa (Polonia e Repubbliche Baltiche) che compiono in modo organizzato furti di diverse tipologie di merci prima di rientrare nel paese di provenienza.

Nei Paesi Bassi è stata confermata la presenza di organizzazioni criminali italiane riconducibili a Camorra, 'Ndrangheta e Sacra Corona Unita⁷³. L'accesso ed il radicamento di gruppi italiani è stato facilitato dalla presenza di numerose comunità insediatesi in questi territori nei primi anni del Novecento. Le principali attività sono collegate alla gestione ed allo smistamento dei flussi di stupefacenti in transito per il paese, anche se è in espansione l'interesse per il riciclaggio di denaro, grazie alle condizioni favorevoli per gli investimenti promosse dal governo olandese. A conferma del radicamento e dell'infiltrazione nel tessuto sociale delle organizzazioni italiane, sono numerose le notizie relative ad arresti di persone ad esse collegate, avvenuti o direttamente in Paesi Bassi, o riconducibili ad attività illecite condotte nel territorio.

Grado di attenzione nei confronti del fenomeno:

A livello istituzionale è alta l'attenzione dedicata alle criticità relative alle attività condotte dai vari gruppi criminali. Il tema del flusso di droga che dai Paesi Bassi transita verso il resto d'Europa è al centro del dibattito nazionale e comunitario. Tuttavia, il parlamento non ha

73 Kruisbergen E.W., Van de Bunt H.G., Kleemans E.R., Kouwenberg R.F., Huisman K., Meerts C.A., de Jong D. Fourth report of the Organized Crime Monitor (summary) The Hague, Boom Lemma, 2012; Transcrime, Progetto PON sicurezza 2007-2013 Gli investimenti delle mafie, rapporto di ricerca, Milano, Transcrime, 2013.

attivato una commissione dedicata.

I Paesi Bassi si sono dotati di una legge sulla confisca dei beni e sulla loro gestione, collegando tale azione all'effettiva condanna penale del responsabile. Inoltre, ha attuato la Decisione Quadro del 2006 sul mutuo riconoscimento degli ordini di confisca.

L'attenzione dedicata alla presenza ed alle attività delle organizzazioni criminali da parte dei mass-media non è costante, ma subordinata al verificarsi di eventi eclatanti, come arresti o sequestri di droga. Le recenti azioni terroristiche che hanno colpito prima Francia e poi Belgio hanno riportato l'attenzione sul tema dell'immigrazione e delle attività criminali, vincolando però l'analisi di questi fenomeni alle aree in cui trovano connessioni con il terrorismo.

4. PARTE 2^. ANALISI DEL FENOMENO NEGLI ALTRI 22 STATI EUROPEI

4.1 EUROPA OCCIDENTALE

I paesi dell'Europa Occidentale costituiscono snodi importanti per i traffici illeciti condotti da numerose organizzazioni criminali. Presentano significativi livelli di rischio, con i picchi maggiori in Francia e Germania (Cft. Sezione I). Rispetto agli altri Stati dell'Area, si segnala una particolare vulnerabilità riconducibile al Belgio, Paese a cui è stato assegnato un giudizio di rischio medio.

4.1.1 AUSTRIA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO-BASSO")

L'Austria è il paese meno esposto di quest'Area alle attività delle organizzazioni criminali. Infatti, i rischi principali sono collegati all'esposizione ai movimenti di criminalità internazionale e a casi di riciclaggio. Con la caduta del muro di Berlino e la successiva apertura dei confini, l'imponente flusso migratorio ha contribuito ad accrescere il livello di infiltrazione⁷⁴, soprattutto di gruppi criminali di origine russa⁷⁵. Quest'ultima risulta essere attiva a Vienna e in altre aree del paese, e inizialmente aveva concentrato le proprie attività attorno al business della prostituzione e dei crimini di natura economica⁷⁶.

74 Sergio Bonini, *Uno sguardo comparativo sulle sanzioni contro la criminalità organizzata in alcuni sistemi – modello* in Giovanni Fiandaca, Costantino Visconti (a cura di), *Scenari di mafia*, Giappichelli, Torino, 2010.

75 Savona E. U., Riccardi M. (Eds.). 2015. From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.cportfolio.eu). Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento.

76 Guy Dunn, Major Mafia Gangs in Russia, in Phil Williams, *Ruassian Organized Crime: The New Threat?*, Frank Cass, 1997, Londra.

Anche la presenza di organizzazioni italiane è andata aumentando: camorra e 'ndrangheta attualmente rivestono un ruolo attivo nella vendita di merce contraffatta⁷⁷. Inoltre, quest'ultima ha avviato azioni di reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali; il sequestro di un immobile riconducibile alla cosca Pesce è soltanto uno dei possibili esempi⁷⁸.

4.1.2 BELGIO (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO")

In Belgio si registra una significativa presenza di organizzazioni criminali di diversa nazionalità. Costituisce, insieme ai Paesi Bassi, un importante snodo per i traffici marittimi che coinvolgono l'Europa continentale⁷⁹. La sua posizione strategica ha rappresentato per molti gruppi criminali un elemento essenziale per l'organizzazione di traffici illeciti, diventando centro di smistamento soprattutto di sostanze stupefacenti. Inoltre, Bruxelles è la capitale politica dell'Unione Europea, elemento che ha attirato numerosi interessi economici da tutto il Continente. Le due principali porte di accesso per la maggior parte degli affari illegali compiuti dai diversi gruppi attivi sono l'aeroporto di Bruxelles ed il porto di Antwerp. Il porto di Antwerp, in particolar modo, rappresenta la principale porta d'ingresso delle numerose merci in transito, oltre a costituire un punto di raccordo con il Nord e il Sud America. I principali traffici illegali riguardano, come già in parte anticipato, le sostanze stupefacenti e la merce contraffatta. Marginali risultano invece le attività collegate al commercio di preziosi e armi.

Il Belgio è considerato una meta privilegiata sotto il profilo operativo da molte organizzazioni criminali, dato che, oltre a essere insieme ai Paesi Bassi il principale hub per i traffici destinato al centro Europa, è

77 Francesco Forgione, *Mafia Export*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2009

78 Lucio Musolino, *'Ndrangheta, la cosca investe in Austria: sequestrata villa al tesoriere clan Pesce*, Il Fatto Quotidiano, 27 aprile 2015.

79 UNODC. (2014a). The Illicit Trafficking of Counterfeit Goods and Transnational Organized Crime. Vienna: United Nations Office on Drugs and Crime. Retrieved from <http://www.unodc.org/counterfeit/>.

anche sede di produzione di droghe sintetiche destinate al mercato europeo e mediorientale⁸⁰. Le organizzazioni criminali autoctone sono impegnate soprattutto nella gestione e nello smistamento dei traffici illeciti, così come nella produzione di droghe sintetiche. Al contempo, sono attivi anche gruppi esteri, talvolta in forte contrapposizione⁸¹. Le principali attività illecite condotte riguardano soprattutto il traffico di auto rubate e di esseri umani. Inoltre, gruppi sudamericani, in particolare colombiani, gestiscono molti dei traffici collegati alla cocaina. Infine, è segnalata la presenza di organizzazioni slave e albanesi.

In Belgio è confermata la presenza di organizzazioni criminali italiane riconducibili a Camorra, 'ndrangheta e Cosa Nostra⁸². L'accesso e il radicamento di gruppi italiani sono stati agevolati dalla presenza di numerose comunità di immigranti che nei primi anni del Novecento hanno lasciato l'Italia per lavorare nell'industria e nelle miniere belghe. Le attività principali risultano essere il traffico di stupefacenti, oltre al riciclaggio di denaro. A conferma del radicamento di queste organizzazioni sono numerose le notizie relative ad arresti di persone ad esse collegate, avvenuti o direttamente in Belgio, o riconducibili ad attività illecite condotte nel territorio.

4.1.3 LUSSEMBURGO (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-BASSO”)

Il Lussemburgo non presenta particolari elementi di criticità, pur essendo a diretto contatto con stati coinvolti dalle tradizionali rotte di traffici illeciti e colpiti al proprio interno dalle attività di gruppi criminali. Infatti, nazioni come Francia e Germania registrano elevati tassi di attività e di infiltrazione di organizzazioni criminali, mentre Belgio e

80 European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction and Europol (2016), EU Drug Markets Report: In-Depth Analysis, EMCDDA–Europol Joint publications, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

81 Una forte contrasto si registra tra le organizzazioni criminali di origine baltica e i gruppi di origine russo-cecena.

82 Transcrime, *Progetto PON sicurezza 2007-2013 Gli investimenti delle mafie*, rapporto di ricerca, Milano, Transcrime, 2013

Olanda sono spesso utilizzati come tappe di molti traffici illegali legati al commercio di stupefacenti. Le politiche in materia di capitali esteri espongono il Lussemburgo a possibili fenomeni di riciclaggio di capitali illegali. Ciononostante, il Lussemburgo ha mantenuto una certa immunità rispetto alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Le attività condotte dai gruppi criminali presenti nel Paese sono piuttosto marginali tanto da collocare il Lussemburgo tra i paesi più sicuri al mondo. Le maggiori attività illegali sono collegati a furti e rapine, per lo più condotti in modo individuale e raramente organizzato. Vista la bassa incidenza del fenomeno è difficile determinare la presenza di gruppi autoctoni e/o esteri. Il riciclaggio di denaro sembra essere l'unico ambito attorno al quale ruotano interessi criminali⁸³. Le politiche attuate dal Lussemburgo che tutelano l'identità dei soggetti investitori è stata a lungo oggetto di critiche e breccia per infiltrazioni.

Non risultano evidenze di infiltrazioni di organizzazioni mafiose italiane.

4.2 EUROPA SETTENTRIONALE

I paesi dell'Europa Settentrionale presentano tratti eterogenei. Infatti, mentre gli stati dell'area scandinava risultano essere tendenzialmente al riparo dalla presenza del crimine organizzato, le ex repubbliche sovietiche che si affacciano sul mar Baltico registrano invece un livello di infiltrazione significativamente maggiore. Questi Stati registrano numerosi episodi di corruzione, oltre a rivestire un ruolo centrale all'interno di importanti rotte criminali. Infine, si segnalano significative attività di riciclaggio da parte di organizzazioni criminali presenti nell'area britannica.

83 Savona E. U., Riccardi M. (Eds.). 2015. From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.cportfolio.eu). Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento.

4.2.1 IRLANDA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)

Sebbene la posizione geografica le abbia permesso di restare esclusa dalle rotte dei traffici criminali, alcuni fattori hanno comunque reso anche questo Stato particolarmente rilevante all'interno delle strategie delle organizzazioni criminali.

Il principale fattore di rischio per questo paese è rappresentato dal riciclaggio di capitali ottenuti da attività illecite. Infatti, la scelta politica di attrarre capitali esteri attraverso un'imposizione fiscale più basse rispetto gli altri paesi dell'Unione Europea, ha rappresentato anche una rilevante opportunità per le organizzazioni criminali. Il settore in cui emergono i maggiori investimenti è quello dei beni immobiliari, seguito dal commercio al dettaglio e all'ingrosso⁸⁴.

In Irlanda sono attivi gruppi autoctoni, alcuni dei quali hanno sviluppato contatti anche all'estero. In particolare, si segnala il crescente livello di interazione sia con organizzazioni russe per i traffici di droga e sigarette, sia con gruppi dell'Est Europa coinvolti nel commercio illegale di armi e sostanze stupefacenti⁸⁵. Infine, è confermata la presenza di organizzazioni criminali italiane, soprattutto della 'Ndrangheta, anche se il loro livello di attività risulta essere per il momento inferiore rispetto a quello registrato nei paesi dell'Europa continentale⁸⁶.

4.2.2 SVEZIA (LIVELLO DI RISCHIO “BASSO”)

La Svezia non risulta essere esposta a particolari fattori di criticità, ad eccezione della vicinanza con le ex repubbliche sovietiche del Baltico, elemento che ha facilitato l'infiltrazione di gruppi criminali propri

84 Savona E. U., Riccardi M. (Eds.). 2015. From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.cportfolio.eu). Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento.

85 Cormac O'Keeffe, *Callinan: 25 organised crime gangs in country*, Irish Examiner, 22 novembre 2012.

86 Michael Day, *“Unstoppable” spread of Calabria’s ‘ndrangheta mafia sees outposts established in UK and Ireland*, The Independent, 22 giugno 2012.

di queste nazioni. Inoltre, la posizione geografica che colloca la Svezia all'estremo nord dell'Europa insieme ad un interesse relativamente moderato da parte delle organizzazioni criminali ha contribuito a mantenere questo stati ai margini delle principali rotte criminali.

Le attività condotte dalle organizzazioni criminali presenti in Svezia risultano essere piuttosto contenute, anche se la tendenza vede un progressivo incremento, soprattutto legato alla maggiore infiltrazione di gruppi stranieri. Così come per gli altri paesi scandinavi, anche in Svezia sono i gruppi di bikers la forma di organizzazione criminale autoctona più diffusa ed attiva, tanto da essere individuati dalla società civile come una tra le criticità più significative. Le principali attività collegate a questi gruppi riguardano estorsione e racket, oltre al commercio interno di stupefacenti ed armi.

Le organizzazioni criminali estere più attive sono quelle di origine baltica e russa, le cui attività riguardano in particolare il traffico di esseri umani e la prostituzione⁸⁷. Oltre a ciò questi gruppi sono ritenuti responsabili di furti sistematici finalizzati al contrabbando della refurtiva verso i paesi di origine, anche se questo tipo di attività è andata progressivamente riducendosi. Si registrano anche infiltrazioni di gruppi di origine slava a seguito della dissoluzione della Jugoslavia, molto attivi nel traffico di stupefacenti. Con l'incremento dei flussi migratori, emergono evidenze dello sviluppo di organizzazioni criminali di origine turco-siriane spesso associate localmente con la parola "mafia"⁸⁸. Queste organizzazioni sono molto attive nel contrabbando, riciclaggio di denaro e gioco d'azzardo.

Non risultano evidenze di infiltrazioni di organizzazioni criminali italiane.

87 Korsell L., Larsson P. (2011), *Organized Crime the Nordic Way*. Crime and Justice, The University of Chicago Press, Vol. 40, No. 1, pp. 519-554.

88 Gunnarson C., Rostami A. (2015), *Organized Crime in Sweden: an analysis of "the Syriac mafia" in the city of Södertälje*, paper presented in ECPR Standing Group on Organised Crime. First General Conference, Naples 11 December 2015.

4.2.3 FINLANDIA (LIVELLO DI RISCHIO “BASSO”)

La Finlandia non presenta particolari fattori di criticità, rimanendo piuttosto ai margini delle principali rotte criminali e sostanzialmente al riparo dai principali fenomeni collegati alle organizzazioni criminali. La vicinanza alla Russia ed ai paesi baltici rappresenta un elemento che ha facilitato l'infiltrazione di gruppi criminali propri di queste nazioni. Tuttavia, la tradizionale stabilità che ha da sempre contraddistinto questo paese ha contribuito a far raggiungere ottimi risultati sia in termini sociali che economici, in grado di mitigare tutti i fattori attorno ai quali si sarebbero potute sviluppare le condizioni per una maggiore infiltrazione di organizzazioni criminali.

La Finlandia, così come gli altri paesi scandinavi, ha mantenuto un certo grado di immunità rispetto alla presenza di organizzazioni criminali, anche se è stato registrato un incremento delle attività condotte da gruppi criminali stranieri⁸⁹. Analizzando il contesto locale, sono i gruppi di bikers a rappresentare le organizzazioni criminali autoctone più attive nel territorio. Infatti, è elevata l'attenzione ad essi dedicata da parte delle forze dell'ordine, essendo ritenuti collegati a fenomeni di estorsione, oltre al commercio interno di stupefacenti ed armi.

Le organizzazioni criminali estere più attive sono quelle di origine ballica e russa, le cui attività riguardano in particolare il traffico di esseri umani e la prostituzione, oltre al commercio di stupefacenti⁹⁰. L'attività condotta dai gruppi criminali di diversa etnia (in particolare Slavi ed Albanesi) risulta essere di minore entità, anche se i recenti flussi migratori ne hanno accentuato l'importanza.

89 Korsell L., Larsson P. (2011), *Organized Crime the Nordic Way*. Crime and Justice, The University of Chicago Press, Vol. 40, No. 1, pp. 519-554.

90 Lehti, Martti & Aromaa, Kauko (2002): *Trafficking in human beings, illegal immigration and Finland*. Helsinki, Finland: European Institute for Crime Prevention and Control, affiliated with the United Nations (HEUNI), Publication series no. 38. ; Viuhko M., Jokinen A. (2009), *Human trafficking and organised crime: Trafficking for sexual exploitation and organised procuring in Finland*. Helsinki, Finland: European Institute for Crime Prevention and Control, affiliated with the United Nations (HEUNI), Publication Series No. 62

Infine, non risultano evidenze di infiltrazioni di organizzazioni criminali italiane.

4.2.4 DANIMARCA (LIVELLO DI RISCHIO “BASSO”)

La Danimarca presenta caratteristiche del tutto analoghe agli altri paesi dell'area scandinava. Infatti, non emergono particolari elementi di criticità, anche grazie ad una posizione geografica che ha contribuito a mantenerla ai margini dei principali traffici illeciti. La solidità politico-istituzionale, insieme a buoni livelli di benessere e coesione sociale hanno frenato ed ostacolato lo sviluppo e l'infiltrazione di organizzazioni criminali.

Le attività condotte dalle organizzazioni criminali presenti in Svezia risultano essere piuttosto contenute⁹¹, anche se la tendenza vede un progressivo incremento, così come registrato per tutti i paesi dell'area scandinava. Al pari di Svezia e Finlandia, anche in Danimarca sono i gruppi di bikers la forma di organizzazione criminale autoctona più diffusa ed attiva. Le principali attività di questi gruppi riguardano estorsione e racket, oltre al commercio interno di stupefacenti ed armi. Al contrario non si segnalano particolari evidenze di organizzazioni criminali autoctone.

Tra le organizzazioni criminali estere, sono quelle di origine baltica ad essere maggiormente attive, in particolare nel traffico di esseri umani e prostituzione⁹². Tra questi, gruppi di provenienza lituana sono stati segnalati anche per attività correlate al traffico di droga ed al contrabbando. Anche organizzazioni di origine slava e albanese risultano molto attive nel traffico di droga, in particolare eroina e cocaina, e nello sfruttamento della prostituzione. Emerge anche la presenza di alcuni

91 Cornils K., Greve V. (2004), "Denmark on the Road to Organized Crime." In *Organized Crime in Europe: Concepts, Patterns and Control Policies in the European Union and Beyond*, edited by C. Fijnaut and L. Paoli. Dordrecht, Netherlands: Springer.

92 Korsell L., Larsson P. (2011), *Organized Crime the Nordic Way*. Crime and Justice, The University of Chicago Press, Vol. 40, No. 1, pp. 519-554.

gruppi criminali di origine dell’Africa occidentale, Nigeriani in particolare, molto attivi nello spaccio di droga.

Non risultano evidenze di infiltrazioni di organizzazioni criminali italiane.

4.3 LE REPUBBLICHE BALTICHE:

ESTONIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)

LETTONIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)

LITUANIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-ALTO”)

La mancanza di studi approfonditi sul fenomeno della criminalità organizzata nei Paesi baltici non consente di fornire un panorama esaustivo del profilo criminale di questi tre importanti Stati. Pertanto, si cercherà di offrirne un quadro generale, attraverso l’utilizzo delle scarse fonti presenti.

Le Repubbliche Baltiche, dislocate lungo la “Rotta Balcanica”, rappresentano un’area strategica per i traffici illeciti sia verso l’Europa che verso la Russia. Le principali organizzazioni criminali sono attive principalmente nel traffico di droga, nella tratta di esseri umani, nei furti di auto, nel contrabbando di sigarette, nel traffico di armi e nel riciclaggio di capitali illeciti. L’alto livello di corruzione agevola i numerosi traffici che vedono quali protagoniste organizzazioni criminali autotone e straniere, tra cui significativa è la presenza della mafia russa. In passato, il periodo di transizione a un’economia liberale ha offerto numerose opportunità ai gruppi criminali presenti nell’Area. Negli anni Novanta, si è registrata la nascita di numerose organizzazioni criminali impegnate in reati finanziari divenuti sempre più sofisticati. Anche l’ingresso delle Repubbliche Baltiche prima nell’Area Schengen e, successivamente, nell’Unione Europea ha ulteriormente agevolato l’operato dei gruppi criminali. La libertà di circolazione di persone e merci ha infatti consentito i contratti tra gruppi criminali di diversi Pa-

esi, comportando lo sviluppo di traffici transnazionali. Ad esempio, dagli anni Duemila gruppi criminali di origine lituana hanno incominciato a operare tra Russia, Polonia, Germania, Lettonia, Estonia, Finlandia, Svezia e Danimarca, estendendo notevolmente il proprio raggio d'azione⁹³.

4.4 EUROPA ORIENTALE

I paesi dell'Europa Orientale presentano significative criticità. Infatti, in molti di essi è rilevante il grado di infiltrazione di gruppi criminali, aggravato da alti tassi di corruzione che coinvolgono l'intera società. In più, molte di queste nazioni si trovano all'interno di alcune tra le principali rotte criminali, soprattutto quelle che coinvolgono il traffico di stupefacenti ed esseri umani.

4.4.1 POLONIA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO")

In Polonia i gruppi criminali sono prevalentemente attivi nel traffico di stupefacenti e nei crimini contro la proprietà. La diffusione della corruzione agevola in modo particolare i reati di natura economica, nei quali sono spesso coinvolti anche rappresentanti dello Stato che svolgono una funzione di "facilitatori", pur non essendo associati alle organizzazioni criminali in questione. In seguito alla crisi economica e finanziaria sono aumentati esponenzialmente i casi di frodi e, in particolare, di frodi telematiche. Attualmente i gruppi criminali, spesso cooperanti con organizzazioni provenienti dai Paesi del blocco post sovietico orientale, hanno acquisito il monopolio sulla tratta di esseri umani. La Polonia è diventata un territorio di transito per le donne provenienti soprattutto dall'Ucraina e dalla Bielorussia, le quali vengono spesso sfruttate in Grecia, Austria, Germania, Irlanda e nei Paesi Scandinavi⁹⁴.

93 Marco Fortunato, *La criminalità organizzata nei Paesi Baltici. Il caso della Lituania*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2014.

94 K. Raczkowski, G. Gołebowski, *Poland*, in W. Kegö, E. Leijonmarck, A. Molcean, *Organized Crime and the Financial Crisis. Recent Trends in the Baltic Sea Region*, Institute for Security and Deve-

Insieme al Belgio e ai Paesi Bassi, la Polonia rappresenta inoltre uno tra i principali Paesi produttori ed esportatori di anfetamine. Le principali organizzazioni straniere presenti nel Paese sono di origine russa e georgiana per il traffico di stupefacenti e di armi, il contrabbando di tabacco, i reati contro la proprietà e le estorsioni.⁹⁵

4.4.2 REPUBBLICA CECA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)

In Repubblica Ceca si registra la presenza di gruppi criminali attivi in particolare nel traffico di stupefacenti e di armi, nella tratta di esseri umani e nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Il Paese rappresenta un importante snodo per i traffici di eroina proveniente dall’Asia e di cocaina dal Nord Africa. Significativo è il contrabbando di farmaci contraffatti prodotti in Repubblica Ceca e, stando alle stime di Interpol, destinato per il 70% alla vendita negli stati dell’UE. Nel Paese si registra inoltre la presenza di numerosi laboratori di droghe sintetiche prodotte da gruppi criminali autoctoni e stranieri. Il panorama criminale Ceco non è interamente composto da gruppi criminali dell’ex Unione Sovietica, da organizzazioni balcaniche, asiatiche e del Medio Oriente. Negli ultimi anni stanno infatti emergendo nuovi gruppi criminali autoctoni che collaborano con organizzazioni straniere nei traffici internazionali⁹⁶.

4.4.3 SLOVACCHIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-BASSO”)

I dati sulla presenza criminale in Slovacchia non consentono di offrire un quadro approfondito sul fenomeno nello Stato. Uno studio europeo

lopment Policy, Stockholm 2011, pp. 85-110.

95 Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015.

96 Kelly Hignett, *Organized Crime in East Central Europe: the Czech Republic, Hungary and Poland*, in “Global Crime”, vol. 6, n. 1, February 2004, pp. 70-83; Kelly Hignett, *Foreign Crime infiltrates Czech Republic*, in “Jane’s Intelligence Digest”, 6 febbraio 2009.

condotto nel 2010 sottolinea l'alto grado di corruzione nel Paese a cui non corrisponderebbe però una seria minaccia da parte del crimine organizzato⁹⁷. Le principali attività criminali di cui se ne riscontra la presenza sono rappresentati dal favoreggiamento della immigrazione clandestina, dalla tratta di esseri umani, dalla falsificazione di denaro e dalle frodi. *Transcrime* segnala la presenza di organizzazioni criminali autoctone, albanesi, cinesi, russi, georgiani dedite ad attività estorsive; gruppi di origine asiatica nel traffico di stupefacenti e organizzazioni criminali slovacche nel contrabbando di tabacchi⁹⁸.

4.4.4 UNGHERIA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO")

La posizione geografica dell'Ungheria, nel cuore dell'Europa, espone questo paese a numerosi interessi da parte delle organizzazioni criminali e la inserisce all'interno di numerose rotte commerciali. Infatti, questa nazione è tappa del traffico di esseri umani (destinati alla prostituzione) e tabacco sull'asse Ucraina-Austria, di armi dalle confinanti Serbia e Croazia. Inoltre, recentemente ha visto accrescere la propria importanza rispetto al flusso di immigrati clandestini provenienti da Turchia e Grecia. L'ingresso del paese nell'area Schengen ne ha accresciuto l'importanza all'interno dello scacchiere europeo, grazie alla riduzione dei controlli di persone e merci in transito tra i membri dell'Unione Europea. Budapest risulta essere il centro della pornografia illegale, oltre ad essere anche sede di attività di riciclaggio di denaro. Inoltre, l'Istituto di Difesa ungherese evidenzia come la capitale magiara sia anche il "centro di negoziazione" tra gruppi internazionali coinvolti nel traffico di armi, prostituzione e droga.

A seguito della caduta de muto di Berlino e dell'apertura dei mercati, l'Ungheria ha visto accrescere l'interesse e le attività dei gruppi cri-

97 Center for the study of democracy, *Examining the links between organized crime and corruption*, 2010. (ec.europa.eu; <http://www.csd.bg/>)

98 Ernesto U. Savona, Michele Riccardi (Eds.) *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (www.ocportfolio.eu), Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015.

minali. Le organizzazioni autoctone hanno giocato un ruolo di primo piano, in particolare nella sottrazione di proprietà immobiliari, attraverso il ricorso alla violenza⁹⁹. Importante è anche il ruolo ricoperto nel contrabbando di tabacco proveniente dalla confinante Ucraina. Molte sono le organizzazioni estere attive nel territorio ungherese. Gruppi albanesi e turchi sono coinvolti soprattutto nel traffico di droga e nell'immigrazione clandestina, mentre organizzazioni russe e slave sono attive nel commercio illegale di armi.

Fenomeni di corruzione diffusa hanno facilitato l'attività dei vari gruppi, rendendo più semplice la loro infiltrazione nel tessuto sociale.

Non risultano particolari segnalazioni riguardo ad infiltrazioni di organizzazioni criminali italiane.

4.4.5 BULGARIA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO")

La Bulgaria vanta una posizione geografica piuttosto importante sia per la vicinanza con la Romania, ma soprattutto per essere sull'asse dei traffici provenienti dalla Turchia. Infatti, attraverso i confini turchi viene commercializzata verso l'Europa la maggior parte dell'eroina e degli altri stupefacenti oppiacei. Inoltre, la recente crisi siriana ha aumentato il fenomeno dell'immigrazione clandestina che attraverso il territorio turco cerca di valicare i confini dell'Unione Europea tanto in Grecia quanto in Bulgaria.

La corruzione è la criticità principale che colpisce questo stato, attorno alla quale le organizzazioni criminali hanno trovato condizioni ottimali per infiltrarsi e portare avanti i propri affari illeciti. Infatti, questo fenomeno investe l'intera società a tutti i livelli, andando ad alimentare le principali fonti di sostentamento dei veri gruppi attivi, come, ad esempio, avviene per il mercato nero ed il commercio di prodotti con-

⁹⁹ Tóth D., Köhalmi L. (2015), Organised crime in Hungary, *Journal of Eastern-European Criminal Law*, n.1, pp.22-27; Hignett K. (2004), *Organised Crime in East Central Europe: The Czech Republic, Hungary and Poland*, *Global Crime*, Vol. 6, No. 1, pp. 70–83.

traffatti. Come sottolineato in alcuni documenti realizzati dagli organismi europei, il livello di influenza delle organizzazioni criminali è così elevato da riuscire ad avere effetti rilevanti sulle attività economiche del paese e sulle istituzioni, tanto da scoraggiare gli investitori esteri.

Le organizzazioni criminali autoctone hanno una notevole importanza all'interno del paese e sono coinvolte nelle principali attività illecite, tra cui contrabbando di sigarette, prostituzione, immigrazione clandestina, traffico di stupefacenti, estorsione e racket. Il riciclaggio di denaro attraverso l'acquisto di beni immobili è in costante ascesa. Inoltre, alcuni di questi gruppi hanno esteso i propri interessi al di fuori dei confini nazionali, soprattutto attraverso il commercio di sostanze stupefacenti, l'organizzazione sistematica di furti e le frodi relative alle carte di credito.

La presenza di organizzazioni criminali italiane è ancora relativamente contenuta in Bulgaria¹⁰⁰, anche se sono in crescita le informazioni relative all'infiltrazioni di camorra ed 'ndrangheta nel tessuto sociale e produttivo, come evidenziato da alcuni arresti collegati alla famiglia Branca.

4.4.6 ROMANIA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO-ALTO")

La Romania è situata in una posizione geografica che la ha esposta all'attenzione di numerosi gruppi criminali autoctoni ed esteri. Infatti, questo paese si trova coinvolto con i traffici provenienti dalla confinante Ucraina e dalla vicina Turchia. Così come la Bulgaria, anche la Romania ha un ruolo attivo nella rotta di molte sostanze stupefacenti che transitano per il territorio turco verso l'Europa continentale. La transizione successiva alla caduta del muro di Berlino è stato un importante fattore che ha consentito un complessivo rafforzamento dei gruppi criminali.

100 Transcrime, Progetto PON sicurezza 2007-2013 Gli investimenti delle mafie, rapporto di ricerca, Milano, Transcrime, 2013.

La corruzione è la criticità principale che colpisce questo stato. Infatti, l'elevata incidenza di questo fenomeno ha posto le basi per l'infiltrazione ed il consolidamento della posizione assunta dalle diverse organizzazioni criminali attive. Infatti, questi gruppi hanno potuto influenzare direttamente le attività economiche del paese e le istituzioni, traendone il massimo beneficio.

Le organizzazioni criminali autoctone hanno una notevole importanza all'interno del paese e sono coinvolte nelle principali attività illecite, tra cui contrabbando di sigarette, prostituzione, immigrazione clandestina, traffico di stupefacenti, estorsione e racket¹⁰¹.

In Romania è confermata la presenza di organizzazioni criminali italiane, infatti, Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra sono coinvolte in attività legate al riciclaggio di denaro¹⁰². Ad avvalorare la presenza stabile di questi gruppi nel territorio rumeno sono anche le crescenti segnalazioni, soprattutto nei mass-media.

4.5 EUROPA MERIDIONALE

I paesi dell'Europa Meridionale presentano caratteristiche diversificate. Infatti, mentre Malta e Cipro si distinguono per un grado di infiltrazione piuttosto limitato, i paesi dell'area balcanica, al contrario, possiedono un livello di rischio medio-alto, soprattutto collegato al ruolo ricoperto all'interno di alcune rotte criminali. E' tuttavia importante sottolineare che la scarsità di ricerche e dati sul fenomeno in quest'area non consente di offrire un quadro esaustivo del fenomeno.

101 Nita N. (2012), *Crime and criminality - serious threats of the harmonious and balanced development of the Romanian State*, Acta Universitatis George Bacovia. Juridica, vol.1, n.1, pp. 7-25.

102 Transcrime, Progetto PON sicurezza 2007-2013 Gli investimenti delle mafie, rapporto di ricerca, Milano, Transcrime.

4.5.1 PORTOGALLO (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO”)

La presenza della criminalità organizzata in Portogallo è agevolata dalla sua posizione strategica lungo le rotte continentali che collegano l'Europa all'Africa. Diverse fonti segnalano la presenza di gruppi criminali stranieri impegnati in attività illecite di diversa natura. In particolare, si riscontrano organizzazioni di origine nord-africana, olandese e spagnola nel traffico di hashis; gruppi criminali britannici e olandesi nel traffico di droghe sintetiche; gruppi boliviani e brasiliani nel traffico di cocaina; organizzazioni nord africane nella contraffazione; gruppi criminali cinesi coinvolti in reati di estorsione. Nel Paese le organizzazioni mafiose italiane sono rappresentate da esponenti di 'ndrangheta e di camorra. Si segnala la presenza di soggetti legati al clan calabrese dei De Stefano nella città di Setùbul dediti al riciclaggio di capitali illeciti reimpiegati nel settore turistico, nel commercio e nell'edilizia locale e di esponenti di camorra collegati al clan di Lauro, Licciardi e Sanni presenti nella città di Porto già dagli anni Ottanta¹⁰³. Il panorama criminale in Portogallo è spesso assimilato al fenomeno migratorio. Pertanto, l'informazione del Paese appare talvolta distorta, veicolando stereotipi e luoghi comuni riprodotti da talune fazioni politiche nazionali¹⁰⁴.

4.5.2 SLOVENIA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-ALTO”)

La Slovenia risulta essere piuttosto esposta alle infiltrazioni di organizzazioni criminali, anche a causa della sua posizione geografica che la colloca all'interno della rotta balcanica del traffico di stupefacenti. A seguito della dissoluzione della Jugoslavia e della successiva guerra civile, la Slovenia è stato il primo paese di quest'area ad essere ammeso nell'Unione Europea, attirando così l'attenzione di gruppi criminali grazie alle opportunità collegate al Trattato di Schengen.

103 Transcrime, *Progetto PON sicurezza 2007-2013 Gli investimenti delle mafie*, rapporto di ricerca, Milano, Transcrime, 2013; Elisa Santonastaso, *Gli sviluppi della criminalità straniera in Portogallo: un'analisi di contesto*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2012; DNA 2010,2011.

104 Elisa Santonastaso, *Gli sviluppi della criminalità straniera in Portogallo: un'analisi di contesto*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2012.

Le organizzazioni criminali attive nel territorio sloveno sono sospettate di essere coinvolte nel traffico di stupefacenti, nel furto di auto, nelle frodi e nella commercializzazione di prodotti contraffatti¹⁰⁵.

Rilevante è anche la presenza di organizzazioni italiane. Infatti, per lungo tempo molti dei latitanti italiani hanno trovato rifugio nei paesi dell'ex Jugoslavia. Camorra, 'ndrangheta e Cosa nostra hanno investito consistentemente sia in immobili che nel gioco d'azzardo. Quest'ultimo settore ha rappresentato una significativa opportunità per il riciclaggio di denaro proveniente da altre attività illecite¹⁰⁶.

4.5.3 CROAZIA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO-ALTO")

La Croazia, allo stesso pari della confinante Slovenia, risulta essere direttamente coinvolta all'interno della rotta balcanica del traffico di stupefacenti, accrescendo la sua esposizione alle infiltrazioni di organizzazioni criminali. Inoltre, il suo recente ingresso nell'Unione Europea e l'ingresso nell'area Schengen ha attirato ancor più l'attenzione di gruppi criminali.

La corruzione è una tra la criticità principali che colpiscono questo stato, coinvolgendo in particolare i settori che sono stati oggetto di privatizzazioni, come le industrie e le banche¹⁰⁷.

Numerosi sono i gruppi criminali attivi in Croazia, caratterizzati da figure dominati senza però un vero e proprio ruolo di leader. Solitamente queste organizzazioni possono essere anche di etnia mista, affiancando persone croate ad altre di diversa nazionalità, in particolare bosniaci, albanesi, serbi, montenegrini, italiani, sloveni. Le loro attività riguardano in particolare il gioco d'azzardo, la realizzazione di documenti falsi, il traffico di droga, di esseri umani, di veicoli rubati, di

105 OSAC, Slovenia 2016 Crime & Safety Report

106 Luana De Francisco, Ugo Dinello, Giampiero Rossi, *Mafia a Nord-Est*, Bur, 2015, Milano e Roberto Saviano, *Grand Hotel Camorra*, La Repubblica, 9 febbraio 2011.

107 SAPUCCA, *Organised Crime and the Fight Against Crime in the Western Balkans: a Comparison with the Italian Models and Practices. General overview and perspectives for the future.*

petrolio e di sigarette. Questi gruppi non sono soltanto attivi nel territorio croato, ma cooperano anche con organizzazioni straniere con basi all'estero.

Importante è anche la presenza di organizzazioni italiane, infatti, come per la Slovenia, anche in Croazia per lungo tempo molti dei latitanti italiani hanno trovato rifugio. Il settore del gioco d'azzardo è quello ad attirare maggiori attenzioni, soprattutto della Camorra, dato che rappresenta una significativa opportunità per il riciclaggio di denaro proveniente da altre attività illecite¹⁰⁸.

4.5.4 GRECIA (LIVELLO DI RISCHIO "MEDIO")

La Grecia a causa della propria posizione geografica risulta essere piuttosto esposta agli interessi delle organizzazioni criminali, soprattutto per la rotta balcanica del traffico degli stupefacenti¹⁰⁹ e, recentemente, per i crescenti flussi di immigrati clandestini

La Grecia da molto tempo ha visto accrescere il livello di penetrazione delle organizzazioni criminali, fenomeno sottovalutato sia dalle istituzioni nazionali ed europee. Risultano attivi diversi gruppi, in particolare quelli di origine balcanica e dell'Est Europa sembrano essere, secondo indicazioni del ministero delle Finanze, dedite all'usura¹¹⁰, mentre quelli provenienti dall'area dell'ex URSS, in particolare georgiani, si sono insediati nel territorio greco (dove risultano riscuotere il pizzo in importanti città, quali Atene e Salonicco), per poter meglio agire sul resto del continente¹¹¹. Significativo, inoltre, il fatto che proprio a Salo-

108 Francesco Forgione, *Mafia Export*, Baldii Castoldi Dalai, Milano, 2009 e Savona E. U., Riccardi M. (Eds.). 2015. *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio* (www.cportfolio.eu). Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento

109 Roberto Saviano, *Mafie, i padroni della crisi. Perché i boss non fanno crac*, La Repubblica, 27 agosto 2012.

110 Roberto Saviano, *Mafie, i padroni della crisi. Perché i boss non fanno crac*, La Repubblica, 27 agosto 2012.

111 Federico Varese, *La mafia russa diventa ricca mentre la Grecia sprofonda nella crisi*, La Stampa,

nicco nel 2010 i boss della mafia russa abbiano organizzato un importante incontro, che ha visto la presenza di circa sessanta famiglie¹¹².

Risultano inoltre evidenze della presenza di organizzazioni italiane.¹¹³

4.5.5 CIPRO (LIVELLO DI RISCHIO “BASSO”)

La mancanza di ricerche sul fenomeno della criminalità organizzata nel Paese non consente di fornire una panoramica esaustiva della presenza e della caratura di possibili organizzazioni criminali straniere presenti sul territorio.

In passato, Cipro ha rappresentato un importante rifugio per i capitali stranieri di origine illecita. La sua strategica posizione geografica e il suo imponente sistema bancario ha infatti attratto diverse organizzazioni criminali, soprattutto russe, le quali hanno scelto questo Paese come punto di riferimento principale per il riciclaggio di denaro sporco¹¹⁴. Tuttavia, la crisi economica ha impattato anche su Cipro e l'accordo siglato nel 2013 dall'Unione Europea ha imposto allo Stato importanti modifiche sul sistema di antiriciclaggio adottato dall'Isola e dalle Sue banche in cambio di aiuti economici. Pertanto, i capitali stranieri in odor di riciclaggio, molti dei quali provenienti dalla Russia e dal vicino Oriente, sono stati congelati con delle restrizioni ai loro movimenti¹¹⁵.

5 luglio 2015.

112 Roberto Saviano, *Mafie, i padroni della crisi. Perché i boss non fanno crac*, La Repubblica, 27 agosto 2012.

113 Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Fratelli di sangue*, Mondadori, Milano, 2010.

114 Dina Siegel, Henk van de Bunt e Damián Zaith, *Global Organized Crime*, Dordrecht/ Boston / London, Kluwer Academic Publisher, 2003.

115 Andrea Bassi, *La caduta del paradiso fiscale a Cipro. Un messaggio anche per altri centri a fiscalità privilegiata dentro l'unione*, in "L'Huffington Post", 25 marzo 2013.

4.5.6 MALTA (LIVELLO DI RISCHIO “MEDIO-BASSO”)

La scarsa letteratura presente non consente, come nel caso di Cipro, di delineare un quadro esaustivo del fenomeno della criminalità organizzata nel Paese. Il suo regime fiscale agevolato fa però di questo Stato un luogo privilegiato in cui riciclare capitali di natura illegale. Ciononostante, le fonti consultate non indicano Malta come uno stato ad alto rischio rispetto alla presenza di organizzazioni criminali autoctone e straniere. Preme comunque segnalare la presenza della ‘ndrangheta attiva nel gioco ‘azzardo on line a scopo di riciclaggio, accertata nell’ambito dell’inchiesta della Magistratura italiana denominata “Gambling”¹¹⁶.

116 Lucio Musolino, *‘Ndrangheta, 41 arresti: “Con gioco on line ripulivano denaro sporco”*, in “Il Fatto Quotidiano”, 22 luglio 2015.

This project has been funded with support from the European Commission. This communication reflects the views only of the author, and the European Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Tutto il materiale pubblicato è di proprietà dei partner del progetto Icaro. Ogni riproduzione, anche parziale, può avvenire previa autorizzazione degli autori.

Finito di stampare nel mese di Luglio 2016
Publiand di Tezza Andrea Villafranca di Verona (VR)

Progetto grafico: Sara Giovannoni

*This project has been funded with support from the European Commission.
This communication reflects the views only of the author,
and the European Commission cannot be held responsible for any use
which may be made of the information contained therein.*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

